



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 28 luglio 2023



ANBI Emilia Romagna

28/07/2023 Affari Italiani	
Crisi climatica, Osservatorio ANBI: il Mediterraneo più caldo di...	1
28/07/2023 Il Giornale Pagina 3	
Ecco le opere utili che non sono nate fermate dai veti del no ideologico	3

Consorzi di Bonifica

27/07/2023 PiacenzaSera.it	
Sistemazione alveo Po da Piacenza al Mincio, la Lombardia affida lavori ad...	5
28/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 41	
Dopo gli allagamenti, via ai lavori per la sicurezza	7
27/07/2023 Redacon	
Elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Bonifica...	8
27/07/2023 Reggio2000	
Sicurezza idraulica del territorio, al via...	9
27/07/2023 Modena2000	
Sicurezza idraulica del territorio, al via...	10
28/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 48	
Alla Festa dell'Unità il candidato sindaco Pd per Cotignola	11
27/07/2023 Bologna2000	
Sicurezza idraulica del territorio, al via...	12
28/07/2023 Ravenna e Dintorni Pagina 5	
A Cotignola il 28 luglio sarà presentato il candidato sindaco Pd...	13
27/07/2023 Ravenna Today	
Dibattiti, cappelletti e spettacoli alla Festa dell'Unità di...	14
28/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 9	
Istituita la commissione alluvione prima riunione giovedì prossimo	15
28/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 9	
Ristori alle famiglie alluvionate «Con le donazioni garantiamo...	16

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

25/07/2023 cronacacomune.it	
Prevenire gli annegamenti nei fiumi: manifestino informativo in 4 lingue	18
27/07/2023 retefin.it	
Riserve MAB UNESCO dell'asta del Po: intesa per obiettivi comuni sul...	19

Comunicati stampa altri territori

27/07/2023 Comunicato stampa	
L'ITALIA È AL CENTRO DI UN LABORATORIO CLIMATICO: MEDITERRANEO...	21

Acqua Ambiente Fiumi

28/07/2023 Libertà Pagina 27	
Oggi arrivano le ruspe per ricostruire il laghetto spazzato via dal...	23
27/07/2023 Il Piacenza	
Le piogge torrenziali in Lombardia fanno crescere il Po	24
27/07/2023 Piacenza24	
Un lungo fiume fruibile e pista ciclabile dal Po al centro, al via lo...	25
28/07/2023 Gazzetta di Parma Pagina 27	
Acquedotto, ecco come il	26
28/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 40	
Lavori alla rete idrica, gravi disagi e autobotti martedì 1 agosto	27
27/07/2023 Reggio2000	
Monterenzio, riapre nel tardo pomeriggio di domani la SP 7 "Valle...	28
27/07/2023 Modena2000	
Monterenzio, riapre nel tardo pomeriggio di domani la SP 7 "Valle...	29
27/07/2023 Sassuolo2000	
Discarica Finale Emilia, Arpa si è già costituita davanti...	30
28/07/2023 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 2	
Il decreto diventa legge A 80 giorni dal disastro Figliuolo ha il...	32
28/07/2023 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 2	
Così anticiperemo le inondazioni la nostra sfida per salvare vite	34
27/07/2023 Bologna2000	
Monterenzio, riapre nel tardo pomeriggio di domani la SP 7 "Valle...	36
27/07/2023 ilrestodelcarlino.it	
Monterenzio, via Idice riapre dopo l'alluvione a Bologna. Ma restano le...	37
28/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 27	
Dopo due mesi domani riapre via Ragazzena	38
27/07/2023 Ravenna Today	
Sistemazione degli argini dei fiumi,...	39

27/07/2023 Ravenna Today	Chiusa da oltre 2 mesi per l'alluvione: riapre la strada invasa dalla...	40
27/07/2023 Ravenna24Ore.it	Cervia, domani riapre via Ragazzena, chiusa da maggio per l'alluvione	41
27/07/2023 Cesena Today	Un'altra notte difficile, raffiche di vento e un violento temporale: sulla...	42
27/07/2023 Cesena Today	Frane a Bagno di Romagna, la conta dei danni e il punto sui lavori:...	43
27/07/2023 Cesena Today	Di Placido (Cambiamo): "Sulla ex discarica di Rio Eremo il Comune ha..."	45
27/07/2023 Forli Today	Consiglio, approvata la commissione d'inchiesta sull'alluvione: "Non..."	47
27/07/2023 ilrestodelcarlino.it	"La diga sarà grande Il Pd? Diviso sul voto"	49
27/07/2023 ilrestodelcarlino.it	Dopo due mesi dalla frana riapre la via Mongiorgio	51
28/07/2023 ilrestodelcarlino.it	"Mezzo miliardo per rifare la Marecchiese"	52
27/07/2023 Sesto Potere	Alluvione, nell'imolese ripristinate tre rotture arginali sul torrente...	54
28/07/2023 SetteSere Qui Pagina 25	Grandine e pure un tornado: «Altro duro colpo alle imprese»	56
28/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 9	Roncadello, i residenti: «Pulire il canale e asfaltare la...	58
28/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 26	Discarica e camion La memoria corta del Pd di Borghi	59
28/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 27	«Frane e strade dissestate i fondi comunali non bastano»	60
28/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 27	Casa a rischio a Linaro causa frane: primi rilievi per la messa in...	62
28/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 30-31	Il diluvio notturno causa allagamenti Caduti 50 millimetri di pioggia in...	64
28/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 47	Spiaggia e case investite dal nubifragio	66
28/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 48	«Mezzo miliardo per rifare la Marecchiese»	67
28/07/2023 Corriere di Romagna Pagina 27	Fiume Tavollo 200mila euro per la sicurezza	69

Stampa Italiana

28/07/2023 La Repubblica Pagina 2	Escono dal Piano le aree più a rischio	70
28/07/2023 La Repubblica Pagina 2	Il Pnrr è meno verde il governo cestina progetti per 16 miliardi	71
28/07/2023 La Stampa Pagina 5	Il governo riscrive il Pnrr via misure per 16 miliardi slittano i piani...	73
28/07/2023 La Stampa Pagina 6	Gilberto Pichetto Fratin "Nessuno neghi l'emergenza clima per le opere ci..."	75

Cirisi climatica, Osservatorio ANBI: il Mediterraneo più caldo di 5 gradi

Vincenzi (ANBI): "Piena fiducia nella collaborazione con il Governo per il Piano Nazionale di Prevenzione Idrogeologica" Osservatorio ANBI Risorse Idriche: l'Italia è al centro di un laboratorio climatico, Mediterraneo più caldo di 5 gradi Le ripetute dichiarazioni di stato d'emergenza per evenienze ambientali sono doverose, anche se ristorano realmente solo il 10% dei danni subiti dalla popolazione, ma sono anche un'evidente sconfitta per la politica, che deve disegnare il futuro del Paese. Perciò affidiamo massima fiducia alla Premier, Giorgia Meloni, che si è impegnata in prima persona con il suo Governo nella definizione di un piano nazionale di prevenzione idrogeologica. Noi siamo pronti a collaborare ": a dichiararlo è **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Quanto annunciato dalla Presidente del Consiglio costringerà finalmente a superare la politica delle mere affermazioni di principio, che accompagnano i disastri di origine naturale. I nostri Piani Invasi e per l'Efficientamento della Rete Idraulica sono a disposizione di un Paese sempre più minacciato dalla crisi climatica. Per questo c'è

bisogno di un piano nazionale di manutenzione straordinaria del territorio, di nuove infrastrutture come quelle previste dal Piano Laghetti e di una forte accelerazione sull'innovazione, che è nelle corde dei Consorzi di bonifica e del Paese ", aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, commentando i dati del report settimanale, redatto dall'Osservatorio sulle Risorse Idriche Come attestato dal CMCC (Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici), infatti, l'area del Mediterraneo va caratterizzandosi sempre più per essere un "hotspot" del cambiamento climatico e del riscaldamento globale, con una temperatura marina fra i 28 ed i 30 gradi, cioè almeno 5 gradi più della norma, come si registra da mesi ed è il motivo, per cui da fine Agosto 2022 si sono susseguiti eventi via via sempre più violenti: tra i più significativi, l'alluvione delle Marche, il ciclone Poppea, i tre Medicane tra Gennaio e Marzo 2023, le alluvioni in Emilia Romagna dello scorso Maggio fino ad arrivare ai recenti "downburst" e chicchi di grandine delle dimensioni di palline da tennis. Quasi tutte le regioni settentrionali stanno richiedendo lo stato d'emergenza per il maltempo che, oltre a danni per svariate decine di milioni di euro, ha provocato anche vittime umane: in Lombardia i venti hanno toccato i 108 chilometri orari a Milano e sono caduti, in poche ore, oltre 60 millimetri di pioggia sulla Brianza; in



Vincenzi (ANBI): "Piena fiducia nella collaborazione con il Governo per il Piano Nazionale di Prevenzione Idrogeologica" Osservatorio ANBI Risorse Idriche: l'Italia è al centro di un laboratorio climatico, Mediterraneo più caldo di 5 gradi Le ripetute dichiarazioni di stato d'emergenza per evenienze ambientali sono doverose, anche se ristorano realmente solo il 10% dei danni subiti dalla popolazione, ma sono anche un'evidente sconfitta per la politica, che deve disegnare il futuro del Paese. Perciò affidiamo massima fiducia alla Premier, Giorgia Meloni, che si è impegnata in prima persona con il suo Governo nella definizione di un piano nazionale di prevenzione idrogeologica. Noi siamo pronti a collaborare ": a dichiararlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Quanto annunciato dalla Presidente del Consiglio costringerà finalmente a superare la politica delle mere affermazioni di principio, che accompagnano i disastri di origine naturale. I nostri Piani Invasi e per l'Efficientamento della Rete Idraulica sono a disposizione di un Paese sempre più minacciato dalla crisi climatica. Per questo c'è bisogno di un piano nazionale di manutenzione straordinaria del territorio, di nuove infrastrutture come quelle previste dal Piano Laghetti e di una forte accelerazione sull'innovazione, che è nelle corde dei Consorzi di bonifica e del Paese ", aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, commentando i dati del report settimanale, redatto dall'Osservatorio sulle Risorse Idriche Come attestato dal CMCC (Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici), infatti, l'area del Mediterraneo va caratterizzandosi sempre più per essere un "hotspot" del

Piemonte , i pluviometri hanno registrato precipitazioni da 35 millimetri d'acqua in un'ora sul novarese; in Veneto , il territorio è stato colpito da violente grandinate; analoghe condizioni si sono verificate in Friuli Venezia Giulia Emilia Romagna Valle d'Aosta Trentino Alto Adige e, in misura minore, sulla Liguria , dove è stato il vento a destare le maggiori preoccupazioni con raffiche superiori ai 100 chilometri all'ora. pagina successiva >> [Iscriviti alla newsletter.](#)

Ecco le opere utili che non sono nate fermate dai veti del no ideologico

In tutta Italia dighe, argini, bacini bloccati dal furore degli ambientalisti. L'ultimo report parla di ben 317 progetti contestati E le esondazioni intanto continuano

Gli eventi atmosferici di questi giorni tra alluvioni, grandinate e incendi rendono evidente non solo l'importanza di aumentare gli investimenti in prevenzione ma anche la necessità di opere e infrastrutture per contrastare il dissesto idrogeologico e mitigare le conseguenze dei fenomeni meteorologici avversi. Eppure negli ultimi anni la realizzazione di dighe, argini, bacini, vasche di laminazione (per non parlare di impianti in campo energetico), è stata bloccata dal furore ideologico dell'ambientalismo del no a tutto.

C'è un termine per definire chi si oppone alla costruzione delle opere necessarie in ambito ambientale ed è Nimby che si può tradurre con «non nel mio giardino». Per comprendere l'impatto del fenomeno basti pensare che nel 2004 è stato istituito in Italia il «Nimby Forum», un osservatorio permanente che gestisce l'unico database **nazionale** delle opere pubbliche contestate. L'ultimo rapporto disponibile è relativo al biennio 2017-2018 e quindi va aggiornato ma è utile per comprendere il contesto generale. Nel periodo preso in considerazione erano ben 317 le opere contestate in tutto il territorio **nazionale** di cui il 57% inerente al settore energetico, il 36% al trattamento dei rifiuti, il 6% alle infrastrutture e l'1% ad altre tipologie. Ma il dato che più sorprende è quello inerente ai soggetti che contestano la costruzione di opere e infrastrutture: se i cittadini sono coinvolti nel 35% dei casi, gli enti locali lo sono nel 26%, le rappresentanze politiche nel 25%, le associazioni ambientaliste nel 10% e le associazioni di categoria e i sindacati nel 4%.

Anche se dal 2017 è stata sbloccata la realizzazione di alcune opere, rimangono numerose infrastrutture in tutta Italia che, a causa dei preconcetti ideologici degli ambientalisti, non hanno ancora visto la luce nonostante la loro utilità con alcuni casi clamorosi. Uno di questi è la diga di Vetto in provincia di Reggio Emilia: proposta per la prima volta dall'allora ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora, nel 1988 incominciarono i primi lavori con l'obiettivo di trattenere l'acqua proveniente dai corsi d'acqua della zona formando una riserva idrica e proteggendo le località a valle dalle esondazioni. A

The screenshot shows a newspaper page with the following elements:

- Page Header:** "IL FATTO | 3" and the date "venerdì 28 luglio 2023 | Il Giornale".
- Main Title:** "Ecco le opere utili che non sono nate fermate dai veti del no ideologico".
- Sub-headline:** "In tutta Italia dighe, argini, bacini bloccati dal furore degli ambientalisti. L'ultimo report parla di ben 317 progetti contestati E le esondazioni intanto continuano".
- Text:** The article discusses the impact of environmental vetoes on infrastructure projects, mentioning the Nimby Forum and the 2017-2018 report. It highlights that 317 projects were contested, with 57% in the energy sector, 36% in waste management, 6% in infrastructure, and 1% in other categories. It also notes that citizens are involved in 35% of cases, local entities in 26%, political representatives in 25%, environmental associations in 10%, and industry/syndicates in 4%.
- Image:** A photograph of a man in a suit, likely a politician or official, looking at a map or document.
- Section Header:** "IL LEADER GRILLINO" with a sub-headline "Conte: il salario minimo pronti al confronto con Meloni".
- Text:** A short article about the political stance of Matteo Salvini regarding the minimum wage, stating he is ready to compare it with Meloni's position.
- Section Header:** "L'EMERGENZA" with a sub-headline "Incendi al Sud, da domenica 3.232 azioni dei pompieri".
- Text:** A short article about the emergency response to fires in the South, mentioning 3,232 actions by firefighters from Sunday.

trentacinque annidi distanza la diga non è ancora stata compiuta a causa di una serie di ricorsi, boicottaggi degli ambientalisti e interventi a difesa delle faine con un modus operandi tanto dannoso quanto diffuso. Gli esempi sono purtroppo numerosi come attesta il report «Manutenzione Italia: azioni per l'Italia sicura» realizzato dall'Anbi, l'associazione nazionale per la gestione dei bacini idrici. Si va dalle battaglie per il fiume Sacco nel Lazio alle proteste degli ambientalisti contro la Diga di Valsessera in Piemonte al centro di un contenzioso per la proposta di ampliamento, fino al caso del fiume Misa nelle Marche. Dal 1986 si discute di creare attorno al fiume quattro aree di laminazione mentre avvengono ciclicamente esondazioni che creano enormi danni.

Secondo l'Anbi solo al sud si contano almeno una trentina di opere idrauliche incompiute e, se alcuni progetti come l'invaso campano di Campolattaro o la diga di Pietrarossa in Sicilia sembrano essersi sbloccati, ci sono infrastrutture come la diga sul Melito in Calabria la cui realizzazione appare un'utopia. Oltre al danno della mancata costruzione di infrastrutture necessarie per il territorio, c'è anche la beffa di centinaia di milioni di euro spesi dai contribuenti per opere che non hanno mai visto la luce. È il costo dell'ambientalismo ideologico.

FRANCESCO GIUBILEI

Sistemazione alveo Po da Piacenza al Mincio, la Lombardia affida lavori ad Aipo

Approvato dalla Regione Lombardia lo stanziamento di 58,9 milioni per migliorare la navigabilità di specifiche tratte del sistema idroviario padano-veneto. Si tratta di risorse di origine statale, derivanti da un accordo tra ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili e Regione Lombardia. Sarà AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) il soggetto attuatore dei progetti e - con apposita convenzione con Regione Lombardia - sono state definite le modalità di attuazione, monitoraggio e rendicontazione degli interventi stessi. Le risorse sono destinate per la sistemazione a corrente libera dell'alveo di magra del Po da Piacenza a Foce Mincio (avvio lavori previsto nel 2025 con fine stimata entro il 2029) e il miglioramento della navigabilità lungo il **canale** Fissero - Tartaro - Canalbianco, che collega Mantova e l'Adriatico (avvio lavori nel 2023 e fine lavori nel 2024). Il progetto, per un importo di 58 milioni, ha come scopo quello della sistemazione dell'alveo di magra del Po con finalità congiunte di difesa idraulica e di miglioramento delle condizioni di navigabilità. Le aree di intervento sono localizzate a monte di foce Mincio e le opere sono finalizzate a garantire la navigabilità del fiume con profondità adeguata al transito di imbarcazioni di grande stazza (V classe CEMT europea). Nel progetto viene privilegiata la realizzazione di "pennelli" (manufatti longitudinali posti in alveo, costituiti essenzialmente in pietrame di varia pezzatura) trasversali alla corrente, che hanno il duplice obiettivo di spostare il filone principale della corrente e di proteggere la sponda. La loro sommità è tale da essere sormontabile con portata del fiume appena superiori agli 800 m³/s. Per quelle zone di formazione dei bassi fondali dove i vincoli sul territorio e l'elevato grado di infrastrutture presenti (**consorzi** di **bonifica**, opere di difesa e di attraversamento) rende più problematica la realizzazione di nuove opere, la navigabilità verrà garantita attraverso gli ordinari interventi di dragaggio. CANALE MANTOVA - ADRIATICO (FISSERO-TARTARO-CANALBIANCO) - Per migliorare l'efficienza del **canale**, è previsto il rizezionamento del fondo per un importo di 960mila euro. I lavori saranno soprattutto in corrispondenza delle conche e dei porti interni per un volume stimabile in 100mila mc di materiale da movimentare. L'intervento maggiormente atteso riguarda la banchina di Ostiglia, dove è imminente l'avvio di un traffico di materiali siderurgici provenienti dal Mare Adriatico. I COMMENTI - "Grazie a questi stanziamenti verrà fatto un passo significativo verso lo sviluppo e la valorizzazione del fiume Po, non solo dal punto di vista della mobilità,



Approvato dalla Regione Lombardia lo stanziamento di 58,9 milioni per migliorare la navigabilità di specifiche tratte del sistema idroviario padano-veneto. Si tratta di risorse di origine statale, derivanti da un accordo tra ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili e Regione Lombardia. Sarà AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) il soggetto attuatore dei progetti e - con apposita convenzione con Regione Lombardia - sono state definite le modalità di attuazione, monitoraggio e rendicontazione degli interventi stessi. Le risorse sono destinate per la sistemazione a corrente libera dell'alveo di magra del Po da Piacenza a Foce Mincio (avvio lavori previsto nel 2025 con fine stimata entro il 2029) e il miglioramento della navigabilità lungo il canale Fissero - Tartaro - Canalbianco, che collega Mantova e l'Adriatico (avvio lavori nel 2023 e fine lavori nel 2024). Il progetto, per un importo di 58 milioni, ha come scopo quello della sistemazione dell'alveo di magra del Po con finalità congiunte di difesa idraulica e di miglioramento delle condizioni di navigabilità. Le aree di intervento sono localizzate a monte di foce Mincio e le opere sono finalizzate a garantire la navigabilità del fiume con profondità adeguata al transito di imbarcazioni di grande stazza (V classe CEMT europea). Nel progetto viene privilegiata la realizzazione di "pennelli" (manufatti longitudinali posti in alveo, costituiti essenzialmente in pietrame di varia pezzatura) trasversali alla corrente, che hanno il duplice obiettivo di spostare il filone principale della corrente e di proteggere la sponda. La loro sommità è tale da essere sormontabile con portata del fiume appena superiori agli 800 m³/s. Per quelle zone di formazione dei bassi fondali dove i vincoli sul territorio e l'elevato grado di infrastrutture presenti

ma anche per la tutela del nostro incredibile patrimonio ambientale - ha dichiarato il presidente di AIPo e assessore regionale della Lombardia al Territorio e Sistemi Verdi, Gianluca Comazzi -. Questi interventi aumenteranno anche la sicurezza delle zone circostanti e permetteranno a moltissime aziende di diventare ancora più competitive, permettendo un incremento dei volumi di merci trasportate via fiume in tutto il Nord Italia. Un grande passo in avanti per tutti i territori coinvolti". "Si tratta di risorse importanti - ha commentato l'assessore regionale ai Trasporti e Mobilità Sostenibile della Lombardia, Franco Lucente - che permetteranno di realizzare interventi per migliorare la navigabilità del Po, rendendolo sempre più il centro nevralgico del trasporto commerciale su acqua del Nord Italia. Le ricadute saranno notevoli anche per quanto concerne la mobilità. Con una navigabilità sempre più sicura, green e la valorizzazione paesaggistica e ambientale di luoghi di indiscutibile bellezza". "Grazie alla collaborazione tra ministero delle Infrastrutture, Regione Lombardia e AIPo, infatti - ha aggiunto - il 'Grande Fiume' diverrà realmente un corridoio nevralgico verso il Mediterraneo. Valorizziamo così l'intermodalità sinergica tra ferro, gomma e acqua. Lo facciamo in modo da rendere la Lombardia e il settentrione sempre più competitivi a livello internazionale in ambito economico e commerciale".

Dopo gli allagamenti, via ai lavori per la sicurezza idraulica di Rio Medici e Rio Rocca

Partono nuovi interventi, un'opera urgente presso la rotonda Rossetto

CASALGRANDE Al via i lavori di **sicurezza idraulica** sul Rio Medici e sul Rio Rocca. In questa settimana nel comune di Casalgrande partono nuovi interventi molto importanti. In particolare sarà realizzata un'opera urgente sul Rio Medici in prossimità della rotonda Rossetto: un punto in cui il corso d'acqua si è praticamente ostruito in corrispondenza di un attraversamento. Si passerà poi a ripristinare le dimensioni originali del Rio Rocca in corrispondenza dell'abitato che ha subito danni dopo la bomba d'acqua in giugno. A Veggia era esondato il Rio Rocca.

Un'altra operazione attesa è quella dello svuotamento dai detriti della vasca di decantazione del Rio Medici nei pressi del polo 0-6. «Dopo gli allagamenti del 13 giugno l'amministrazione comunale non si è mai fermata nel suo lavoro di controllo di tutti i corsi d'acqua del territorio - dice il sindaco Giuseppe Daviddi -. Le azioni urgenti si sono concluse nei primi giorni dopo l'emergenza come il ripristino del Rio Riazzolo a Sant'Antonino e la pulizia su una serie di altri corsi d'acqua».

Il sindaco ha spiegato che i mezzi della **Bonifica** sono in azione da ieri mattina per i nuovi lavori. Daviddi ha ricordato che fino al 30 agosto c'è la possibilità di chiedere il risarcimento danni e l'Urp è a piena disposizione dei cittadini per aiutare a compilare la domanda.

«Su questo tema il 31 luglio alle 14.30 - annuncia il sindaco - sono stato convocato a una riunione, in Provincia a Modena, con il generale Francesco Paolo Figliuolo (commissario alla ricostruzione in Emilia Romagna): verranno dati chiarimenti proprio sui risarcimenti».

Matteo Barca.

VENERDI - 28 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO 13..

SCANDIANO

Magati, la Regione 'archivia' la protesta

Ritirata discussione sulle 5400 firme di cittadini consegnate dal sindaco di Casalgrande sul pronto soccorso e automedica h24

«Ritirata: il resto contava...»
 «Ritirata: il resto contava...»
 «Ritirata: il resto contava...»

SCANDIANO

Schiato vicino all'incroci tra un'auto e una moto da cross, fatto un'inchiesta

Un'indagine di 10 mesi è stata fatta in un incidente stradale avvenuto alla Libia e via dell'Albero...

CASALGRANDE

Dopo gli allagamenti, via ai lavori per la sicurezza idraulica di Rio Medici e Rio Rocca

Partono nuovi interventi urgenti presso la rotonda Rossetto

CASALGRANDE

Zaki, la Lega non vota ordine del giorno

«Dicono che si sia mosse...»

LIBR'ARIA

Libr'aria con il ritorno di Gek Tessaro

Dal 25 al 27 agosto ospiti i monodotti piccoli lettori

ALBERA

Albera dedica ai piccoli lettori

Il festival dedicato ai piccoli lettori...

LIBR'ARIA

Libr'aria con il ritorno di Gek Tessaro

Dal 25 al 27 agosto ospiti i monodotti piccoli lettori

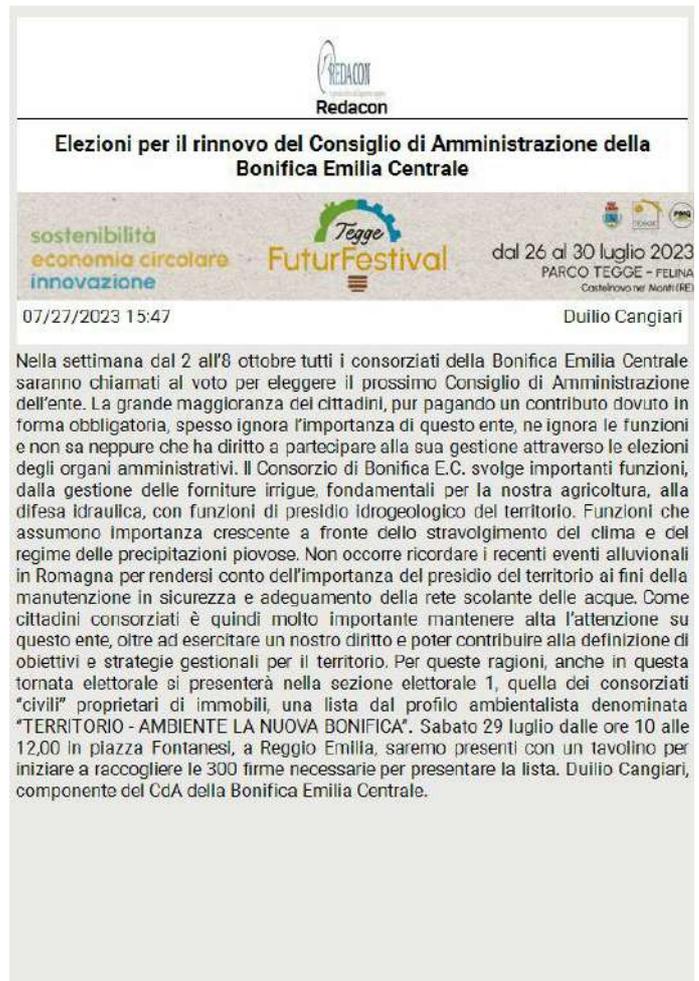
ALBERA

Albera dedica ai piccoli lettori

Il festival dedicato ai piccoli lettori...

Elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Bonifica Emilia Centrale

Nella settimana dal 2 all'8 ottobre tutti i consorziati della Bonifica Emilia Centrale saranno chiamati al voto per eleggere il prossimo Consiglio di Amministrazione dell'ente. La grande maggioranza dei cittadini, pur pagando un contributo dovuto in forma obbligatoria, spesso ignora l'importanza di questo ente, ne ignora le funzioni e non sa neppure che ha diritto a partecipare alla sua gestione attraverso le elezioni degli organi amministrativi. Il Consorzio di Bonifica E.C. svolge importanti funzioni, dalla gestione delle forniture irrigue, fondamentali per la nostra agricoltura, alla difesa idraulica, con funzioni di presidio idrogeologico del territorio. Funzioni che assumono importanza crescente a fronte dello stravolgimento del clima e del regime delle precipitazioni piovose. Non occorre ricordare i recenti eventi alluvionali in Romagna per rendersi conto dell'importanza del presidio del territorio ai fini della manutenzione in sicurezza e adeguamento della rete scolante delle acque. Come cittadini consorziati è quindi molto importante mantenere alta l'attenzione su questo ente, oltre ad esercitare un nostro diritto e poter contribuire alla definizione di obiettivi e strategie gestionali per il territorio. Per queste ragioni, anche in questa tornata elettorale si presenterà nella sezione elettorale 1, quella dei consorziati "civili" proprietari di immobili, una lista dal profilo ambientalista denominata "TERRITORIO - AMBIENTE LA NUOVA BONIFICA". Sabato 29 luglio dalle ore 10 alle 12,00 in piazza Fontanesi, a Reggio Emilia, saremo presenti con un tavolino per iniziare a raccogliere le 300 firme necessarie per presentare la lista. Duilio Cangiani, componente del CdA della Bonifica Emilia Centrale.



Redacon

Elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Bonifica Emilia Centrale

sostenibilità
economia circolare
innovazione

Tegge
FuturFestival

dal 26 al 30 luglio 2023
PARCO TEGGE - FELINA
Castellino in North/RE

07/27/2023 15:47 Duilio Cangiani

Nella settimana dal 2 all'8 ottobre tutti i consorziati della Bonifica Emilia Centrale saranno chiamati al voto per eleggere il prossimo Consiglio di Amministrazione dell'ente. La grande maggioranza dei cittadini, pur pagando un contributo dovuto in forma obbligatoria, spesso ignora l'importanza di questo ente, ne ignora le funzioni e non sa neppure che ha diritto a partecipare alla sua gestione attraverso le elezioni degli organi amministrativi. Il Consorzio di Bonifica E.C. svolge importanti funzioni, dalla gestione delle forniture irrigue, fondamentali per la nostra agricoltura, alla difesa idraulica, con funzioni di presidio idrogeologico del territorio. Funzioni che assumono importanza crescente a fronte dello stravolgimento del clima e del regime delle precipitazioni piovose. Non occorre ricordare i recenti eventi alluvionali in Romagna per rendersi conto dell'importanza del presidio del territorio ai fini della manutenzione in sicurezza e adeguamento della rete scolante delle acque. Come cittadini consorziati è quindi molto importante mantenere alta l'attenzione su questo ente, oltre ad esercitare un nostro diritto e poter contribuire alla definizione di obiettivi e strategie gestionali per il territorio. Per queste ragioni, anche in questa tornata elettorale si presenterà nella sezione elettorale 1, quella dei consorziati "civili" proprietari di immobili, una lista dal profilo ambientalista denominata "TERRITORIO - AMBIENTE LA NUOVA BONIFICA". Sabato 29 luglio dalle ore 10 alle 12,00 in piazza Fontanesi, a Reggio Emilia, saremo presenti con un tavolino per iniziare a raccogliere le 300 firme necessarie per presentare la lista. Duilio Cangiani, componente del CdA della Bonifica Emilia Centrale.

Sicurezza idraulica del territorio, al via i lavori sul Rio Medici e Rio Rocca

"Dopo gli allagamenti del 13 giugno, l'amministrazione comunale non si è mai fermata nel suo lavoro di controllo di tutti i corsi d'acqua del territorio. Le azioni urgenti si sono concluse nei primi giorni dopo l'emergenza, come il ripristino del Rio Riazzolo a Sant'Antonio e la pulizia su una serie di altri corsi d'acqua". "In questa settimana partono nuovi lavori molto importanti. In particolare un intervento urgente sul Rio Medici, in prossimità della rotonda Rossetto: un punto in cui il corso d'acqua si è praticamente ostruito in corrispondenza di un attraversamento. Si passerà poi a ripristinare le dimensioni originali del Rio Rocca, in corrispondenza dell'abitato che ha subito danni dall'ultima alluvione. Infine, altro intervento importante, quello che prevede lo svuotamento dai detriti della vasca di decantazione del rio medici nei pressi del Polo 0 - 6". "I mezzi della Bonifica sono già al lavoro da questa mattina. Ricordiamo che fino al 30 agosto c'è la possibilità di chiedere il risarcimento danni, e che l'Urp è a piena disposizione dei cittadini per aiutare a compilare la domanda. Su questo tema, comunico che il 31 luglio alle 14.30 sono stato convocato ad una riunione, presso la provincia di Modena, con il Generale Francesco Paolo Figliuolo, Commissario alla ricostruzione in Emilia Romagna: verranno dati chiarimenti proprio sul tema dei risarcimenti".

Reggio2000

Sicurezza idraulica del territorio, al via i lavori sul Rio Medici e Rio Rocca



07/27/2023 16:04 Giuseppe Daviddi

"Dopo gli allagamenti del 13 giugno, l'amministrazione comunale non si è mai fermata nel suo lavoro di controllo di tutti i corsi d'acqua del territorio. Le azioni urgenti si sono concluse nei primi giorni dopo l'emergenza, come il ripristino del Rio Riazzolo a Sant'Antonio e la pulizia su una serie di altri corsi d'acqua". "In questa settimana partono nuovi lavori molto importanti. In particolare un intervento urgente sul Rio Medici, in prossimità della rotonda Rossetto: un punto in cui il corso d'acqua si è praticamente ostruito in corrispondenza di un attraversamento. Si passerà poi a ripristinare le dimensioni originali del Rio Rocca, in corrispondenza dell'abitato che ha subito danni dall'ultima alluvione. Infine, altro intervento importante, quello che prevede lo svuotamento dai detriti della vasca di decantazione del rio medici nei pressi del Polo 0 - 6". "I mezzi della Bonifica sono già al lavoro da questa mattina. Ricordiamo che fino al 30 agosto c'è la possibilità di chiedere il risarcimento danni, e che l'Urp è a piena disposizione dei cittadini per aiutare a compilare la domanda. Su questo tema, comunico che il 31 luglio alle 14.30 sono stato convocato ad una riunione, presso la provincia di Modena, con il Generale Francesco Paolo Figliuolo, Commissario alla ricostruzione in Emilia Romagna: verranno dati chiarimenti proprio sul tema dei risarcimenti".

Sicurezza idraulica del territorio, al via i lavori sul Rio Medici e Rio Rocca

"In questa settimana partono nuovi lavori molto importanti. In particolare un intervento urgente sul Rio Medici, in prossimità della rotonda Rossetto: un punto in cui il corso d'acqua si è praticamente ostruito in corrispondenza di un attraversamento. Si passerà poi a ripristinare le dimensioni originali del Rio Rocca, in corrispondenza dell'abitato che ha subito danni dall'ultima alluvione. Infine, altro intervento importante, quello che prevede lo svuotamento dai detriti della vasca di decantazione del rio medici nei pressi del Polo 0 - 6". "I mezzi della Bonifica sono già al lavoro da questa mattina. Ricordiamo che fino al 30 agosto c'è la possibilità di chiedere il risarcimento danni, e che l'Urp è a piena disposizione dei cittadini per aiutare a compilare la domanda. Su questo tema, comunico che il 31 luglio alle 14.30 sono stato convocato ad una riunione, presso la provincia di Modena, con il Generale Francesco Paolo Figliuolo, Commissario alla ricostruzione in Emilia Romagna: verranno dati chiarimenti proprio sul tema dei risarcimenti".

Modena2000

Sicurezza idraulica del territorio, al via i lavori sul Rio Medici e Rio Rocca



07/27/2023 16:46 Giuseppe Daviddi

"In questa settimana partono nuovi lavori molto importanti. In particolare un intervento urgente sul Rio Medici, in prossimità della rotonda Rossetto: un punto in cui il corso d'acqua si è praticamente ostruito in corrispondenza di un attraversamento. Si passerà poi a ripristinare le dimensioni originali del Rio Rocca, in corrispondenza dell'abitato che ha subito danni dall'ultima alluvione. Infine, altro intervento importante, quello che prevede lo svuotamento dai detriti della vasca di decantazione del rio medici nei pressi del Polo 0 - 6". "I mezzi della Bonifica sono già al lavoro da questa mattina. Ricordiamo che fino al 30 agosto c'è la possibilità di chiedere il risarcimento danni, e che l'Urp è a piena disposizione dei cittadini per aiutare a compilare la domanda. Su questo tema, comunico che il 31 luglio alle 14.30 sono stato convocato ad una riunione, presso la provincia di Modena, con il Generale Francesco Paolo Figliuolo, Commissario alla ricostruzione in Emilia Romagna: verranno dati chiarimenti proprio sul tema dei risarcimenti".

Sicurezza idraulica del territorio, al via i lavori sul Rio Medici e Rio Rocca

"Dopo gli allagamenti del 13 giugno, l'amministrazione comunale non si è mai fermata nel suo lavoro di controllo di tutti i corsi d'acqua del territorio. Le azioni urgenti si sono concluse nei primi giorni dopo l'emergenza, come il ripristino del Rio Riazzolo a Sant'Antonio e la pulizia su una serie di altri corsi d'acqua". "In questa settimana partono nuovi lavori molto importanti. In particolare un intervento urgente sul Rio Medici, in prossimità della rotonda Rossetto: un punto in cui il corso d'acqua si è praticamente ostruito in corrispondenza di un attraversamento. Si passerà poi a ripristinare le dimensioni originali del Rio Rocca, in corrispondenza dell'abitato che ha subito danni dall'ultima alluvione. Infine, altro intervento importante, quello che prevede lo svuotamento dai detriti della vasca di decantazione del rio medici nei pressi del Polo 0 - 6". "I mezzi della Bonifica sono già al lavoro da questa mattina. Ricordiamo che fino al 30 agosto c'è la possibilità di chiedere il risarcimento danni, e che l'Urp è a piena disposizione dei cittadini per aiutare a compilare la domanda. Su questo tema, comunico che il 31 luglio alle 14.30 sono stato convocato ad una riunione, presso la provincia di Modena, con il Generale Francesco Paolo Figliuolo, Commissario alla ricostruzione in Emilia Romagna: verranno dati chiarimenti proprio sul tema dei risarcimenti".

Bologna2000

Sicurezza idraulica del territorio, al via i lavori sul Rio Medici e Rio Rocca



07/27/2023 16:30 Giuseppe Daviddi

"Dopo gli allagamenti del 13 giugno, l'amministrazione comunale non si è mai fermata nel suo lavoro di controllo di tutti i corsi d'acqua del territorio. Le azioni urgenti si sono concluse nei primi giorni dopo l'emergenza, come il ripristino del Rio Riazzolo a Sant'Antonio e la pulizia su una serie di altri corsi d'acqua". "In questa settimana partono nuovi lavori molto importanti. In particolare un intervento urgente sul Rio Medici, in prossimità della rotonda Rossetto: un punto in cui il corso d'acqua si è praticamente ostruito in corrispondenza di un attraversamento. Si passerà poi a ripristinare le dimensioni originali del Rio Rocca, in corrispondenza dell'abitato che ha subito danni dall'ultima alluvione. Infine, altro intervento importante, quello che prevede lo svuotamento dai detriti della vasca di decantazione del rio medici nei pressi del Polo 0 - 6". "I mezzi della Bonifica sono già al lavoro da questa mattina. Ricordiamo che fino al 30 agosto c'è la possibilità di chiedere il risarcimento danni, e che l'Urp è a piena disposizione dei cittadini per aiutare a compilare la domanda. Su questo tema, comunico che il 31 luglio alle 14.30 sono stato convocato ad una riunione, presso la provincia di Modena, con il Generale Francesco Paolo Figliuolo, Commissario alla ricostruzione in Emilia Romagna: verranno dati chiarimenti proprio sul tema dei risarcimenti".

FESTE DI PARTITO/2

A Cotignola il 28 luglio sarà presentato il candidato sindaco Pd per le elezioni del 2024

Partirà venerdì 28 luglio e si allungherà su quattro serate, fino a lunedì 31 luglio, la Festa de l'Unità organizzata dal Partito Democratico di Cotignola. L'appuntamento è al centro polivalente del Parco Pertini, in via Sandro Pertini 2. Venerdì 28, dopo la cena a base di pesce su prenotazione, l'area dibattiti ospiterà alle 21.30 la giunta cotignolese in occasione dell'incontro «Verso le elezioni comunali 2024»: sarà l'occasione per tirare le somme degli ultimi quattro anni di mandato amministrativo assieme al sindaco Luca Piovaccari e agli assessori e per delineare il percorso che porterà alle comunali del prossimo anno. Per l'occasione, verrà presentato il candidato sindaco Pd per la tornata elettorale del 2024. Venerdì 29 e domenica 30 menù romagnolo su prenotazione e pianobar. Lunedì 31 paella su prenotazione e, alle 21.30 nell'area dibattiti, l'incontro "I protagonisti dell'alluvione". Oltre al sindaco Piovaccari, saranno presenti il meteorologo Pierluigi Randi e Paola Silvagni, tecnica esperta del **Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale**. Oltre ai menù su prenotazione, tutte le sere sarà possibile gustare, senza prenotazione, i cappellini e i tortelli preparati dai volontari, oltre alle pizze della cooperativa sociale La Traccia.

FESTE DI PARTITO/2
A Cotignola il 28 luglio sarà presentato il candidato sindaco Pd per le elezioni del 2024

Partirà venerdì 28 luglio e si allungherà su quattro serate, fino a lunedì 31 luglio, la Festa de l'Unità organizzata dal Partito Democratico di Cotignola. L'appuntamento è al centro polivalente del Parco Pertini, in via Sandro Pertini 2. Venerdì 28, dopo la cena a base di pesce su prenotazione, l'area dibattiti ospiterà alle 21.30 la giunta cotignolese in occasione dell'incontro «Verso le elezioni comunali 2024»: sarà l'occasione per tirare le somme degli ultimi quattro anni di mandato amministrativo assieme al sindaco Luca Piovaccari e agli assessori e per delineare il percorso che porterà alle comunali del prossimo anno. Per l'occasione, verrà presentato il candidato sindaco Pd per la tornata elettorale del 2024. Venerdì 29 e domenica 30 menù romagnolo su prenotazione e pianobar. Lunedì 31 paella su prenotazione e, alle 21.30 nell'area dibattiti, l'incontro "I protagonisti dell'alluvione". Oltre al sindaco Piovaccari, saranno presenti il meteorologo Pierluigi Randi e Paola Silvagni, tecnica esperta del Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale. Gli eventi della festa di presentazione finiscono con una piccola "gustona" senza prenotazione, preparati e messi a disposizione dai volontari, oltre alle pizze della cooperativa sociale La Traccia.

LA NOTIZIA
La casa che fu di Benigno Zaccagnini diventa una "succursale" della biblioteca di stato Ostellato

La Biblioteca Ostellato di via Cicerone Ricci che accoglie comodamente volenti (alle stesse condizioni) aprirà i suoi libri di "accoglienza" in quella che fu l'abitazione di Benigno Zaccagnini, in via di Roma, La Fondazione della Casa di Benigno Zaccagnini a Ostellato è stata inaugurata il 27 luglio. La casa fu di Benigno Zaccagnini, il luogo in cui lo storico fu sempre attento. L'inaugurazione è stata presieduta dal sindaco della Fondazione, nell'ambito del suo settore di lavoro di attività sociale presso della sua città natale, in questo caso nel centro della provincia sud-ovest, alla Fondazione Ricci - il luogo in cui lo storico sempre - sempre, con grande gioia, dopo le numerose iniziative e gli interventi sociali, ha sempre fatto della Fondazione Casa di Ostellato un punto di riferimento per la comunità. Come noto, Zaccagnini fu partecipe e fu tra i più illustri, onesti, onesti e saggi della Dc.

CASA DELLA TENDA
Via S. Gaetano, 104
Ravenna
Tel. 0544 454119
www.casadelatenda.com
info@casadelatenda.com

Sconti dal 20% al 40%

Dibattiti, cappelletti e spettacoli alla Festa dell'Unità di Cotignola

Partirà venerdì 28 luglio e si allungherà su quattro serate, fino a lunedì 31 luglio, la Festa de l'Unità organizzata dal Partito Democratico di Cotignola. L'appuntamento è al centro polivalente del Parco Pertini, in via Sandro Pertini 2. Venerdì 28, dopo la cena a base di pesce su prenotazione, l'area dibattiti ospiterà alle ore 21.30 la giunta cotignolese in occasione dell'incontro "Verso le elezioni comunali 2024": sarà l'occasione per tirare le somme degli ultimi quattro anni di mandato amministrativo assieme al sindaco Luca Piovaccari e agli assessori e per delineare il percorso che porterà alle comunali del prossimo anno. Per l'occasione, verrà presentato il candidato sindaco PD per la tornata elettorale del 2024. Venerdì 29 e domenica 30 menù **romagnolo** su prenotazione e **pianobar**. Lunedì 31 paella su prenotazione e, alle ore 21.30 nell'area dibattiti, l'incontro "I protagonisti dell'alluvione". Oltre al sindaco Piovaccari, saranno presenti il meteorologo Pierluigi Randi e Paola Silvagni, tecnica esperta del **Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale**. Oltre ai menù su prenotazione, tutte le sere sarà possibile gustare, senza prenotazione, i cappelletti e i tortelli preparati dai volontari, oltre alle pizze della cooperativa sociale La Traccia. L'ingresso principale del parco si trova in via Sandro Pertini 2, ma gli automobilisti sono invitati a posteggiare nel parcheggio di via Cenacchio, nei pressi del secondo accesso al parco.



Ravenna Today

Dibattiti, cappelletti e spettacoli alla Festa dell'Unità di Cotignola



07/27/2023 10:05

Partirà venerdì 28 luglio e si allungherà su quattro serate, fino a lunedì 31 luglio, la Festa de l'Unità organizzata dal Partito Democratico di Cotignola. L'appuntamento è al centro polivalente del Parco Pertini, in via Sandro Pertini 2. Venerdì 28, dopo la cena a base di pesce su prenotazione, l'area dibattiti ospiterà alle ore 21.30 la giunta cotignolese in occasione dell'incontro "Verso le elezioni comunali 2024": sarà l'occasione per tirare le somme degli ultimi quattro anni di mandato amministrativo assieme al sindaco Luca Piovaccari e agli assessori e per delineare il percorso che porterà alle comunali del prossimo anno. Per l'occasione, verrà presentato il candidato sindaco PD per la tornata elettorale del 2024. Venerdì 29 e domenica 30 menù romagnolo su prenotazione e pianobar. Lunedì 31 paella su prenotazione e, alle ore 21.30 nell'area dibattiti, l'incontro "I protagonisti dell'alluvione". Oltre al sindaco Piovaccari, saranno presenti il meteorologo Pierluigi Randi e Paola Silvagni, tecnica esperta del Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale. Oltre ai menù su prenotazione, tutte le sere sarà possibile gustare, senza prenotazione, i cappelletti e i tortelli preparati dai volontari, oltre alle pizze della cooperativa sociale La Traccia. L'ingresso principale del parco si trova in via Sandro Pertini 2, ma gli automobilisti sono invitati a posteggiare nel parcheggio di via Cenacchio, nei pressi del secondo accesso al parco.

Consorzi di Bonifica

Istituita la commissione alluvione prima riunione giovedì prossimo

FORLÌ Viene ufficialmente istituita la commissione alluvione che si riunirà per la prima volta giovedì prossimo. «In conformità a quanto previsto dal regolamento comunale - spiega l'assessora Maria Pia Baroni -, la commissione di studio e di indagine a tema alluvione sarà composta da 14 componenti. Questo per dare la possibilità a tutti i gruppi consiliari di potervi prendere parte». I componenti sono Bentivogli, Costantini e Tassinari per la Lega; Alemani, Massa e Zattini per il Pd; Biondi per Forza Italia; Minutillo per Centro destra per Forlì; Morra e Ceredi per Forlì Cambia; Brunelli per M5s; Marchi per Italia viva. Sono state accolte le proposte del gruppo consiliare di Forlì e Co di convocare la commissione alluvione entro i 10 giorni dalla sua istituzione e di farla durare fino al 31 marzo 2024. «Dovrà essere una commissione aperta e partecipata» sottolinea Soufian Alemani capogruppo del Pd -, il punto sostanziale è iniziare i lavori».

«In commissione dovranno essere convocati i comitati di quartiere e il **Consorzio di Bonifica**», fa eco il collega pentastellato Franco Bagnara. «Partendo dal presupposto che tutti hanno a cuore l'interesse generale, noi abbiamo ottenuto l'obiettivo della commissione che ha il compito di ascoltare i cittadini, i quartieri, gli esperti e i tecnici precisa il consigliere di Italia Viva, Massimo Marchi -. Loro ci aiuteranno ad individuare le strategie per evitare che in futuro il fenomeno si ripeta ancora. I lavori devono partire rapidamente per il bene della nostra gente».

CONSIGLIO COMUNALE
Ristori alle famiglie alluvionate
«Con le donazioni garantiamo mutui»

L'assessore Ciognani: «Con la distribuzione a pioggia andrebbero circa 300 euro a famiglia»
L'opposizione non ci sta: «Non si comprende la necessità, non tutti vogliono compiere questo passo»

Istituita la commissione alluvione prima riunione giovedì prossimo

FORLÌ Viene ufficialmente istituita la commissione alluvione che si riunirà per la prima volta giovedì prossimo. «In conformità a quanto previsto dal regolamento comunale - spiega l'assessora Maria Pia Baroni -, la commissione di studio e di indagine a tema alluvione sarà composta da 14 componenti. Questo per dare la possibilità a tutti i gruppi consiliari di potervi prendere parte». I componenti sono Bentivogli, Costantini e Tassinari per la Lega; Alemani, Massa e Zattini per il Pd; Biondi per Forza Italia; Minutillo per Centro destra per Forlì; Morra e Ceredi per Forlì Cambia; Brunelli per M5s; Marchi per Italia viva. Sono state accolte le proposte del gruppo consiliare di Forlì e Co di convocare la commissione alluvione entro i 10 giorni dalla sua istituzione e di farla durare fino al 31 marzo 2024. «Dovrà essere una commissione aperta e partecipata» sottolinea Soufian Alemani capogruppo del Pd -, il punto sostanziale è iniziare i lavori».

Roncadello, i residenti: «Pulire il canale e asfaltare la strada»

«Poca manutenzione o abbiamo paura che al prossimo temporale l'acqua esca fuori»

FORLÌ Dato, figlio di un'azienda settoriale, ha una casa a Roncadello, frazione di Roncadello, in provincia di Forlì. È un'azienda che produceva macchinari per il settore agricolo. Dopo la difficoltà della prima settimana dopo il 16 maggio per ottenere dati e assistenza, si sono adunate le due parti per un tavolo di lavoro che il maltempo ha lasciato «coltore

Consorzi di Bonifica

CONSIGLIO COMUNALE

Ristori alle famiglie alluvionate «Con le donazioni garantiamo mutui»

L'assessore Cicognani: «Con la distribuzione a pioggia andrebbero circa 300 euro a famiglia» L'opposizione non ci sta: «Non si comprende la necessità, non tutti vogliono compiere questo passo»

ELEONORA VANNETTI Il Comune è al lavoro con gli istituti bancari per erogare, sotto forma di mutuo, i ristori alle famiglie alluvionate. Fino ad ora tramite donazioni è stato raccolto 1 milione e 100mila euro, intanto i cittadini dei quartieri più colpiti dall'esonazione del fiume Montone chiedono concretezza. «Può sembrare una cifra consistente-afferma l'assessore Vittorio Cicognani in consiglio comunale - ma se andiamo a dividere la donazione per le 3.500 famiglie colpite, a ciascuna spetterebbero 314 euro.

Per queste ragioni si è scelto di non erogare aiuti a pioggia». Da qui la scelta di un'altra strada che coinvolge Comune, banche e Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. «Con le banche stiamo ragionando di garantire mutui per le famiglie alluvionate per un importo di circa 10-20mila euro - spiega l'assessore -. In questo modo andremo ad abbattere il tasso di interesse prevedendo un preammortamento di 18 mesi, nella speranza che nel frattempo arrivino i ristori dal Governo per coprirli. Così facendo, pensiamo, di dare respiro alle famiglie che hanno bisogno». Una scelta, però, che non trova il parere favorevole della minoranza. «Visto che ad oggi non si conosce ancora il numero preciso dei nuclei familiari colpiti dall'alluvione, probabilmente era opportuno fare un censimento - dice chiaramente il consigliere Pd, Michele Zattoni -. Inoltre, si avverte una certa sfiducia verso il Governo ma soprattutto non si comprende la necessità di accendere un mutuo, magari non tutti i cittadini vogliono compiere questo passo». «Le donazioni sarebbero dovute servire per aiutare le persone colpite - fa eco il collega di Forlì e Co, Federico Morgagni -, non c'era bisogno di mettere in piedi una struttura di tale portata per aiutare le banche. Non capisco questo ragionamento, così come non comprendo perchè una famiglia debba per forza accendere un mutuo per accedere ai ristori che le spettano».



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Consorzi di Bonifica

Proprio giovedì la giunta, insieme alla Protezione civile regionale, il **Consorzio di Bonifica** e Alea, ha incontrato i rappresentanti dei comitati di quartiere per affrontare le diverse problematiche emerse a seguito dell'alluvione. A più riprese è stato chiesto un confronto con l'Amministrazione, quello di giovedì è stato il primo passo. «Si è trattato di un momento di ascolto - dice l'assessore Andrea Cintorino-. E' emersa la paura dei cittadini, che ci hanno chiesto risposte sugli interventi che dovranno essere effettuati». Lo stesso sindaco Gian Luca Zattini ha ribadito che «la priorità sono i ristori al 100% e che questi eventi non sono più eccezionali, per cui è necessario fare squadra e ragionare in maniera nuova per la difesa del suolo del territorio». Un confronto che, però, ora si deve tradurre in fatti. «Un incontro importante, ma ci sono ancora quesiti che non trovano risposta-dice il coordinatore del comitato di quartiere Romiti, Stefano Valmori -. Ora tutte le promesse che ci sono state fatte, dagli aiuti alla messa in sicurezza del territorio, devono essere messe in pratica a breve dal Comune e dagli altri **enti**. Saremo sempre a disposizione per una collaborazione fattiva, il tempo delle chiacchiere è finito».

Prevenire gli annegamenti nei fiumi: manifestino informativo in 4 lingue

Il manifestino è stato elaborato dalle associazioni Legambiente, Croce Rossa e Ciac Onlus di Parma unitamente ad AIPo e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, chiedendo la massima collaborazione da parte dei Comuni per la sua diffusione. È fondamentale per l'Amministrazione Comunale di Ferrara che si faccia sensibilizzazione circa i pericoli, anche gravi, che si possono correre facendo il bagno nei corsi d'acqua senza le dovute cautele.



The screenshot shows a news article on the Cronaca Comune website. The article title is "AGENZIA DEL PO' - Iniziativa rivolta ai comuni del territorio Prevenire gli annegamenti nei fiumi: manifestino informativo in 4 lingue". The article text states that the Interregional Agency for the River Po has invited municipalities to disseminate a 4-language leaflet about river safety. It mentions the collaboration of Legambiente, Croce Rossa, and Ciac Onlus of Parma, along with AIPo and the Districtal Authority of the River Po. A warning sign image is also visible in the article content.

LA REDAZIONE:
 Direttore Responsabile: Alessandro Zangara
 Tel: 0532 419244
 Email: a.zangara@comune.fe.it

Redattore: Eleno Frighi
 Tel: 0532 419338
 Email: e.frigi@comune.fe.it

Redattore: Riccardo Forni
 Tel: 0532 419204
 Email: r.forni@comune.fe.it

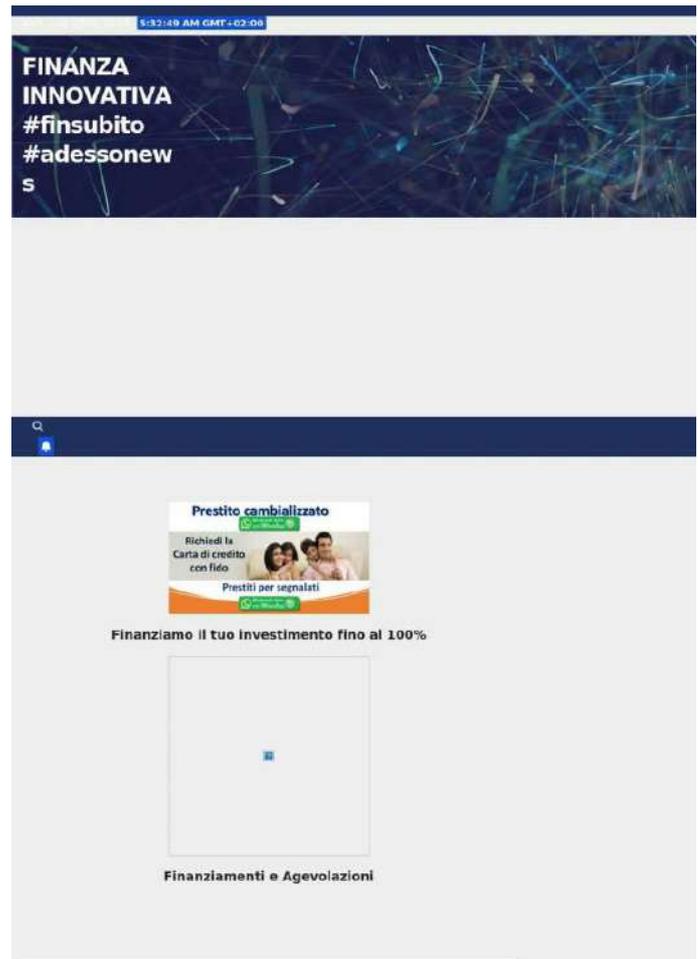
Redazione: Giorgia Mazzotti
 Tel: 0532 419368
 Email: g.mazzotti@comune.fe.it

Developed by Plastic Jumper srl - Accesso redazione

Riserve MAB UNESCO dell'asta del Po: intesa per obiettivi comuni sul rapporto equilibrato tra uomo e ambiente

Un incontro che ha avuto come risultato concreto la condivisione di un accordo importante tra le quattro Riserve MAB UNESCO che insistono lungo l'asta del fiume Po: individuare temi comuni e soprattutto le possibili modalità operative di lavoro comune per valorizzare lo sviluppo sostenibile delle aree rivierasche. E' con questo obiettivo strategico che le Riserve della Biosfera Monviso , Collina Po , Po Grande e Delta Po si sono riunite a Parma, presso la sede dell' Autorità di bacino Distrettuale del fiume Po , per approfondire e completare il protocollo d'intesa finalizzato a creare, per la prima volta in assoluto, un cluster unico tra i riconoscimenti UNESCO nell'asta principale del Grande Fiume che promuovono un rapporto equilibrato tra l'uomo e l'ambiente in cui vive. L'intesa vuole individuare tra le quattro aree MAB del Po obiettivi comuni sull'uso sostenibile della risorsa idrica, sulla tutela degli ecosistemi e paesaggi ad essa associati e sulla valorizzazione dei territori rivieraschi; una progettualità che sarà arricchita nelle singole Riserve della Biosfera, contribuendo così anche alla ricerca di eventuali finanziamenti necessari , a partire dalle rispettive strategie e con particolare

riferimento all'ambito territoriale compreso dal reticolo idrografico del fiume Po. L'accordo favorirà la diffusione e la conoscenza del Network Mondiale delle Riserve di Biosfera e il relativo scambio delle buone pratiche , promuovendo traguardi comuni prefissati e condividendoli, al contempo, anche nei territori interclusi tra i riconoscimenti MAB lungo l'asta del fiume Po attraverso incontri, convegni, modelli virtuosi replicabili. Particolare attenzione sarà infine rivolta al tema dell'educazione, contribuendo alla formazione delle nuove generazioni quale elemento chiave dello sviluppo sostenibile, in linea con il SDG 4 dell'Agenda ONU 2030, uno dei principali riferimenti del Programma MAB dell'UNESCO . Finanziamo il tuo investimento fino al 100% Finanziamenti e Agevolazioni Anche la traduzione sbagliata del Vangelo Maria! Maddalena chiede ancora di essere accettata e di far brillare con sé il femminile del mondo (di Francesca Saccani) Finanziamo il tuo investimento fino al 100% Finanziamenti e Agevolazioni All'incontro sono intervenuti alcuni tra i maggiori esponenti delle quattro aree MAB UNESCO site lungo il corso del Grande Fiume. Per la Riserva MAB UNESCO POGRADE:



Alessandro Bratti, Segretario Generale ADBPo; Fernanda Moroni, Dirigente ADBPo; e Ludovica Ramella, Segreteria Tecnica Operativa. Per la Riserva MAB UNESCO MONVISO: Marco Osella, Consigliere EGAP Monviso; Maurilio Paseri, Coordinatore Tecnico; Marco Rastelli, Funzionario tecnico. Per la Riserva MAB UNESCO COLLINA PO: Francesco Tresso, Presidente; Monica Perroni, Direttrice dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese (in collegamento); Roberto Saini, Presidente Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese; Francesca Coss e Lucia Baima del Comune di Torino. Per la Riserva MAB UNESCO DELTA PO: Moreno Gasparini, Presidente Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po e il Direttore Pako Massaro; Massimiliano Costa, Direttore Parco Delta del Po Emilia-Romagna. Tutti concordano, all'unisono, che mai come ora, dalla sorgente alla foce, si renda necessario fare squadra attorno al corridoio ecologico del Po: un sistema ambientale complesso, sul quale incidono sempre più cambiamenti climatici, trasformazioni sociali e mutamenti economici; è importante, dunque, volgere adesso lo sguardo verso quella che potrà essere, in futuro, l'eredità che lasceremo alle nuove generazioni. [Clicca qui per collegarti al sito e articolo dell'autore](https://www.parmadaily.it/riserve-mab-unesco-dellasta-del-po-intesa-per-obiettivi-comuni-sul-rapporto-equilibrato-tra-uomo-e-ambiente/) Finanziamo il tuo investimento fino al 100% Finanziamenti e Agevolazioni <https://www.parmadaily.it/riserve-mab-unesco-dellasta-del-po-intesa-per-obiettivi-comuni-sul-rapporto-equilibrato-tra-uomo-e-ambiente/> Pubblichiamo solo i migliori articoli della rete. [Clicca qui per visitare il sito di provenienza](#). SITE: the best of the best [Clicca qui per collegarti al sito e articolo dell'autore](#) La rete Adessonews è un aggregatore di news e replica gli articoli senza fini di lucro ma con finalità di critica, discussione od insegnamento, come previsto dall'art. 70 legge sul diritto d'autore e art. 41 della costituzione Italiana. Al termine di ciascun articolo è indicata la provenienza dell'articolo. Per richiedere la rimozione dell'articolo [clicca qui](#)

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

L'ITALIA È AL CENTRO DI UN LABORATORIO CLIMATICO: MEDITERRANEO PIU' CALDO DI 5 GRADI

PO E TRASIMENO IN DIFFICOLTA'

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI PIENA FIDUCIA E COLLABORAZIONE CON LA PREMIER MELONI E IL GOVERNO PER PIANO NAZIONALE PREVENZIONE IDROGEOLOGICA Le ripetute dichiarazioni di stato d'emergenza per evenienze ambientali sono doverose, anche se ristorano realmente solo il 10% dei danni subiti dalla popolazione, ma sono anche un'evidente sconfitta per la politica, che deve disegnare il futuro del Paese. Perciò affidiamo massima fiducia alla Premier, Giorgia Meloni, che si è impegnata in prima persona con il suo Governo nella definizione di un piano nazionale di prevenzione idrogeologica. Noi siamo pronti a collaborare: a dichiararlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Quanto annunciato dalla Presidente del Consiglio costringerà finalmente a superare la politica delle mere affermazioni di principio, che accompagnano i disastri di origine naturale. I nostri Piani Invasi e per l'Efficientamento della Rete Idraulica sono a disposizione di un Paese sempre più minacciato dalla crisi climatica. Per questo c'è bisogno di un piano nazionale di manutenzione straordinaria del territorio, di nuove infrastrutture come quelle previste dal Piano Laghetti e di una forte accelerazione sull'innovazione, che è nelle corde dei Consorzi di bonifica e del Paese aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, commentando i dati del report settimanale, redatto dall'Osservatorio sulle Risorse Idriche. Come attestato dal CMCC (Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici), infatti, l'area del Mediterraneo va caratterizzandosi sempre più per essere un hotspot del cambiamento climatico e del riscaldamento globale, con una temperatura marina fra i 28 ed i 30 gradi, cioè almeno 5 gradi più della norma, come si registra da mesi ed è il motivo, per cui da fine Agosto 2022 si sono susseguiti eventi via via sempre più violenti: tra i più significativi, l'alluvione delle Marche, il ciclone Poppea, i tre Medicane tra Gennaio e Marzo 2023, le alluvioni in Emilia Romagna dello scorso Maggio fino ad arrivare ai recenti downburst e chicchi di grandine delle dimensioni di palline da tennis. Quasi tutte le regioni settentrionali stanno richiedendo lo stato d'emergenza per il maltempo che, oltre a danni per svariate decine di milioni di euro, ha provocato anche vittime umane: in Lombardia i venti hanno toccato i 108 chilometri orari a Milano e sono caduti, in poche ore, oltre 60 millimetri di pioggia sulla Brianza; in Piemonte, i pluviometri hanno registrato precipitazioni da 35 millimetri d'acqua in un'ora sul novarese; in Veneto, il territorio è stato colpito da violente grandinate; analoghe condizioni si sono verificate in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e, in misura minore, sulla Liguria, dove è stato il vento a destare le maggiori preoccupazioni con raffiche superiori ai 100 chilometri all'ora. Nell'Italia centro-meridionale è invece il caldo soffocante a provocare vittime e disagi, favorendo il propagarsi di incendi devastanti: temperature oltre i 40° sono state registrate ovunque con punte superiori ai 45 gradi in Sardegna (48°a Jerzu), in Calabria (46,6°a Bovalino Marina), in Puglia (46,1°a Grumo Appula), Sicilia (47,6°a Catania). L'immagine dell'Italia di questi giorni, spezzata climaticamente in due, è la testimonianza di quanto affermato dal CMCC ed è in questo contesto che l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche fotografa una situazione idrica fortemente disomogenea. Al Nord cala il livello del lago Maggiore (28,6% di riempimento), mentre crescono Lario, Benaco e Sebino (questi ultimi due tornati sopra la media del periodo). In Valle d'Aosta è in aumento la

portata della Dora Baltea, abbondantemente sopra la media storica, mentre diminuisce il flusso nel torrente Lys (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). Calano i livelli di tutti i fiumi del Piemonte, tra cui solo la Varaita mantiene una portata superiore alla media del mese di luglio; addirittura, la Toce si caratterizza per una portata inferiore all'idricamente disastroso 2022! Ad eccezione della Magra, in crescita, i fiumi della Liguria si caratterizzano per un andamento stabile dei livelli idrometrici. In Lombardia, portate in rialzo sono registrate nei fiumi Adda, Serio ed Oglio, mentre decrescente è il livello del Mincio. Nella regione si riduce il deficit idrico (-21,9% sulla media), permettendo di allontanare il timore di una siccità come quella di un anno fa (fonte: ARPA Lombardia). In Veneto non si registrano sostanziali variazioni per i fiumi Adige, Piave, Brenta; crescono invece Livenza e Bacchiglione. Sono in calo le portate del fiume Po, praticamente dimezzate rispetto alla media sia nelle rilevazioni piemontesi (a Torino e San Sebastiano, i livelli sono inferiori al siccitosissimo anno scorso!) che lombardo-emiliane; a Pontelagoscuro, il Grande Fiume è sceso ben al di sotto della portata di 450 metri cubi al secondo, considerata il limite minimo per contrastare la risalita del cuneo salino. In Emilia Romagna, negli ultimi giorni, le perturbazioni hanno toccato maggiormente il versante occidentale della regione con bombe d'acqua di quasi 50 millimetri in un'ora (Valsigiara, mm.48,4); in aumento sono le portate dei fiumi Trebbia, Nure, Panaro ed Enza (fonte: Arpae). Si segnala inoltre il superamento del livello massimo nella cassa di espansione Enza Siap, mentre gli invasi artificiali nel piacentino (Molato e Mignano), con una disponibilità di 10,76 milioni di metri cubi d'acqua, sono al livello più basso del recente quinquennio, secondi solo al 2022. In Toscana i fiumi Serchio e Sieve sono in ripresa, mentre Arno ed Ombrone decrescono. Segno meno per tutti i fiumi delle Marche, fatta eccezione per la Nera, il cui livello resta stabile. Il clima torrido comporta un grande ricorso all'irrigazione, per cui i volumi trattenuti negli invasi sono scesi di oltre 3 milioni di metri cubi d'acqua in 7 giorni, ma restano abbondantemente sopra le disponibilità in anni recenti. Come previsto, le alte temperature e l'assenza di precipitazioni hanno fatto diminuire di ben 5 centimetri, il livello del lago Trasimeno in Umbria, oltrepassando la soglia critica di -120 centimetri sullo zero idrometrico; calano i livelli dei fiumi Tevere e, in minima parte, Chiascio (fonte: Servizio Idrografico Regione Umbria). Anche i laghi di Bracciano e Nemi, nel Lazio, subiscono rispettivamente un abbassamento di 4 e 3 centimetri. Cresce leggermente la portata del Tevere a Roma, mentre i fiumi Aniene, Fiora, Sacco e Liri si mantengono sui livelli della settimana scorsa. Restano buone le condizioni dei fiumi in Molise e Campania (Volturno, Sele, Liri- Garigliano) Infine, le soffocanti temperature di Luglio stanno mettendo a dura prova le regioni meridionali che però, nei mesi scorsi, avevano immagazzinato, negli invasi, un quantitativo di risorsa idrica, tale da affrontare efficacemente anche le grandi richieste di questi giorni: così in Basilicata, in soli 7 giorni, sono stati erogati oltre 13 miliardi e mezzo di litri d'acqua, mentre nel Tavoliere delle Puglie, dove le temperature hanno toccato i 43 gradi, la riduzione dei volumi idrici, presenti nei bacini, supera i 21 milioni di metri cubi. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell. 393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Oggi arrivano le ruspe per ricostruire il laghetto spazzato via dal nubifragio

Farini, il bacino artificiale dei Sassi Neri, realizzato ogni estate a scopo antincendio, è abitualmente preso d'assalto dai bagnanti

Era stato da poco realizzato e ora è nuovamente tutto da rifare.

Quest'anno non c'è pace per il cosiddetto laghetto che si trova nel luogo denominato Sassi Neri per la presenza di alcuni grossi massi scuri nel letto del torrente Nure a Farini.

Il forte nubifragio che si è abbattuto sulla provincia nella tarda serata di martedì ha colpito anche la Valnure e spazzato via lo sbarramento sul torrente Nure che, durante l'estate, forma un piccolo lago che acquista la funzione di vaso antincendio, ma che finisce anche per essere molto frequentato da residenti, turisti e villeggianti che vi si recano per cercare riparo dalla calura nelle fresche acque del Nure.

La pioggia e il vento hanno ingrossato il Nure fino al punto di rompere gli argini creati per l'invaso. Non ci si rassegna però a non avere un luogo in cui rinfrescarsi e già nella giornata di oggi, venerdì, le ruspe entreranno di nuovo in azione per ricostituire il laghetto. Lo conferma il sindaco del Comune di Farini, Cristian Poggioli. Sarà una ditta locale a ripristinare l'opera che rimarrà, condizioni meteorologiche permettendo, fino a settembre.

Quest'anno la messa in opera del bacino artificiale era rimasta in forse per qualche giorno perché la pratica inviata come ogni anno dall'Unione Alta Valnure era stata giudicata improcedibile dalla Regione Emilia Romagna che poi ha concesso l'autorizzazione alla realizzazione, dopo sopralluoghi, prescrizioni, condizioni ed anche le sollecitazioni e le proteste dei farinesi e di chi ogni anno frequenta quel luogo che è considerata la spiaggia di Farini.

Con il grande caldo di queste settimane, il laghetto-piscina dei Sassi Neri era stato preso d'assalto, ma il nubifragio dell'altra sera ha spargliato ancora le carte. Oggi sarà nuovamente sistemato.

NADIA PLUCANI

Le piogge torrenziali in Lombardia fanno crescere il Po

I nubifragi di questi giorni in Lombardia hanno incrementato lievemente il corso del Grande Fiume. Era prevedibile: i nubifragi di questi giorni in Lombardia hanno incrementato lievemente il corso del Grande Fiume. In queste ore gli idrometri fluviali piacentini hanno segnato un incremento del Po del livello di circa 60 centimetri. Ormai da giorni stabilizzato su livelli estivi assolutamente nella norma, il Po con questa piccola "boccata d'ossigeno", agli sgoccioli di luglio, non dà più nessuna preoccupazione dal punto di vista idrico ad uso agricolo, con una buonissima tenuta delle falde. Per i fruitori delle sue rive, pescatori e barcaroli, si preannuncia un agosto senza il rischio di "insabbiamenti" inaspettati su insidiosi raschioni. Ed anche può continuare, senza interruzioni ed a pieno ritmo, il trasbordo dei pellegrini della Via Francigena dall'attracco di Corte Sant'Andrea alla sponda emiliana di Soprarivo di Calendasco. Un Grande Fiume più vitale che mai, che mostra tutta la sua imponenza pacata e tranquilla in questa estate dai giorni roventi.

Il Piacenza

Le piogge torrenziali in Lombardia fanno crescere il Po



07/27/2023 17:02
Amarone Al Gutturmo Superiore

I nubifragi di questi giorni in Lombardia hanno incrementato lievemente il corso del Grande Fiume. Era prevedibile: i nubifragi di questi giorni in Lombardia hanno incrementato lievemente il corso del Grande Fiume. In queste ore gli idrometri fluviali piacentini hanno segnato un incremento del Po del livello di circa 60 centimetri. Ormai da giorni stabilizzato su livelli estivi assolutamente nella norma, il Po con questa piccola "boccata d'ossigeno", agli sgoccioli di luglio, non dà più nessuna preoccupazione dal punto di vista idrico ad uso agricolo, con una buonissima tenuta delle falde. Per i fruitori delle sue rive, pescatori e barcaroli, si preannuncia un agosto senza il rischio di "insabbiamenti" inaspettati su insidiosi raschioni. Ed anche può continuare, senza interruzioni ed a pieno ritmo, il trasbordo dei pellegrini della Via Francigena dall'attracco di Corte Sant'Andrea alla sponda emiliana di Soprarivo di Calendasco. Un Grande Fiume più vitale che mai, che mostra tutta la sua imponenza pacata e tranquilla in questa estate dai giorni roventi.

Un lungo fiume fruibile e pista ciclabile dal Po al centro, al via lo studio di fattibilità

Noi e i nostri partner archiviamo e/o accediamo alle informazioni su un dispositivo (come i cookie) e trattiamo i dati personali (come gli identificatori univoci, email e altri dati del dispositivo) per annunci e contenuti personalizzati, misurazione di annunci e contenuti, approfondimenti sul pubblico e sviluppo del prodotto. Con il tuo consenso, noi e i nostri partner possiamo utilizzare dati di geolocalizzazione e identificazione precisi attraverso la scansione del dispositivo. Informativa sulla Privacy Informativa sui Cookie Cliccando sul link 'Continua senza accettare', verranno applicate le impostazioni predefinite, non verrà fornito il consenso per i cookie tranne che per quelli tecnici. Puoi cambiare la tua scelta in qualsiasi momento nel nostro centro privacy.



Piacenza24

Un lungo fiume fruibile e pista ciclabile dal Po al centro, al via lo studio di fattibilità



07/27/2023 21:03

Noi e i nostri partner archiviamo e/o accediamo alle informazioni su un dispositivo (come i cookie) e trattiamo i dati personali (come gli identificatori univoci, email e altri dati del dispositivo) per annunci e contenuti personalizzati, misurazione di annunci e contenuti, approfondimenti sul pubblico e sviluppo del prodotto. Con il tuo consenso, noi e i nostri partner possiamo utilizzare dati di geolocalizzazione e identificazione precisi attraverso la scansione del dispositivo. Informativa sulla Privacy Informativa sui Cookie Cliccando sul link 'Continua senza accettare', verranno applicate le impostazioni predefinite, non verrà fornito il consenso per i cookie tranne che per quelli tecnici. Puoi cambiare la tua scelta in qualsiasi momento nel nostro centro privacy.

EmiliAmbiente Cronaca di un intervento straordinario nella Bassa

Acquedotto, ecco come il servizio è stato riportato alla normalità

Si è concluso, dopo circa 48 ore di lavoro, l'intervento di EmiliAmbiente per la riparazione del grave danno che ha interessato la rete d'acquedotto in uscita dalla centrale di Priorato (Fontanellato): al centro dell'emergenza, che ha causato cali di pressione e momentanee sospensioni del servizio nei centri abitati di Busseto, Fontanellato, Soragna, Zibello e a Castione Marchesi (Fidenza), c'è stata la sostituzione di circa 15 metri di condotta in fibrocemento, comprensivi di una curva in ghisa con tubazioni in acciaio.

«In simili occasioni - afferma Marco Giorgi, direttore generale di EmiliAmbiente - ci si accorge quasi all'improvviso, del mondo complesso e silenzioso che c'è dietro al gesto "semplice" di aprire il rubinetto. Per questo ringrazio i nostri tecnici, la cui competenza e dedizione hanno permesso di minimizzare i problemi sulla rete e le imprese appaltatrici incaricate degli interventi in emergenza, ma anche i sindaci dei Comuni interessati e tutti i loro cittadini, che hanno pienamente compreso la rilevanza e criticità dell'intervento limitando i consumi».

La segnalazione della perdita era stata segnalata alle 17 circa di giovedì 20 a EmiliAmbiente.

Un quarto d'ora dopo i tecnici erano in cantiere, dove sono state avviate le operazioni di sezionamento del tratto compreso tra la centrale e il guasto e, contemporaneamente, quelle necessarie a controalimentare la rete di adduzione con l'acqua proveniente dalla centrale di San Donato (Parma) e dalla centrale di Parola (Fidenza).

La squadra di emergenza ha quindi iniziato gli scavi, grazie ai quali si è potuto individuare con esattezza lo stato di ammaloramento della condotta - la cui posa risale agli anni Settanta - e organizzare la consegna del materiale necessario: si è proceduto, inizialmente, con la rimozione della verga di tubo danneggiata, della lunghezza di 5 metri, e la preparazione del nuovo tubo in acciaio in sua sostituzione, la cui posa è stata completata attorno alle ore 6 di venerdì mattina. La riparazione provvisoria effettuata in emergenza non ha però consentito di ripristinare a regime l'erogazione idrica: attorno alle ore 10 si è quindi reso necessario sezionare nuovamente il tratto, effettuare le operazioni per la controalimentazione della rete, allargare lo scavo e sostituire anche la curva in ghisa adiacente al nuovo tubo in acciaio. Queste operazioni sono state completate alle 13 di sabato. La situazione è tornata alla normalità attorno alle 18. r. c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Monterenzio, riapre nel tardo pomeriggio di domani la SP 7 "Valle dell'Idice" con senso unico alternato nei giorni festivi e nei feriali notturni

A partire dal tardo pomeriggio di domani venerdì 28 luglio verrà riaperta la strada SP7 "Valle dell'Idice" dal km 17+170 al km 17+500 in località Monterenzio con le seguenti limitazioni nei giorni festivi e di notte, a senso unico alternato regolato da semaforo nei giorni feriali indicativamente dalle 8 alle 17 (orari lavorativi) per ancora 2 settimane, con ripristino della deviazione sul Guadolo, tranne bus di linea TPER (che potranno attraversare il cantiere della SP7). Lungo questo tratto di strada, ancora interrotto a seguito dell'alluvione dello scorso maggio per un grave dissesto della sede stradale, era stato aperto a fine giugno con ordinanza del Comune di Monterenzio un guado che permetteva il transito dei veicoli sul torrente Idice, consentendo altresì il collegamento temporaneo tra i due tratti spezzati di SP7 Valle dell'Idice. Paolo Crescimbeni, consigliere delegato alle Infrastrutture viarie e alla Manutenzione delle strade, dichiara: "Vorrei ringraziare i tecnici della Città metropolitana di Bologna e l'impresa per l'impegno che stanno mettendo per la riapertura della SP 7. Avevamo preso l'impegno con amministratori e cittadini di riaprirla il 31.7.2023 con senso unico alternato, grazie all'intenso lavoro

riusciremo a riaprirla fin dal tardo pomeriggio di domani 28.7.2023. Naturalmente il lavoro proseguirà anche nel mese di agosto per riavere il normale uso della strada. Nelle prossime settimane sarà presente in cantiere una macchina speciale che durante le fasi di lavorazione richiederà l'impiego di personale per regolare il traffico. Confidiamo nel governo e nel suo commissario per una fattiva e celere collaborazione tra cui i rimborsi per quanto è stato fatto in di questa emergenza. Tali risorse ci permetteranno altre manutenzioni e servizi necessari ai territori e ai cittadini della Città Metropolitana di Bologna".

Reggio2000

Monterenzio, riapre nel tardo pomeriggio di domani la SP 7 "Valle dell'Idice" con senso unico alternato nei giorni festivi e nei feriali notturni



07/27/2023 18:17

A partire dal tardo pomeriggio di domani venerdì 28 luglio verrà riaperta la strada SP7 "Valle dell'Idice" dal km 17+170 al km 17+500 in località Monterenzio con le seguenti limitazioni nei giorni festivi e di notte, a senso unico alternato regolato da semaforo nei giorni feriali indicativamente dalle 8 alle 17 (orari lavorativi) per ancora 2 settimane, con ripristino della deviazione sul Guadolo, tranne bus di linea TPER (che potranno attraversare il cantiere della SP7). Lungo questo tratto di strada, ancora interrotto a seguito dell'alluvione dello scorso maggio per un grave dissesto della sede stradale, era stato aperto a fine giugno con ordinanza del Comune di Monterenzio un guado che permetteva il transito dei veicoli sul torrente Idice, consentendo altresì il collegamento temporaneo tra i due tratti spezzati di SP7 Valle dell'Idice. Paolo Crescimbeni, consigliere delegato alle Infrastrutture viarie e alla Manutenzione delle strade, dichiara: "Vorrei ringraziare i tecnici della Città metropolitana di Bologna e l'impresa per l'impegno che stanno mettendo per la riapertura della SP 7. Avevamo preso l'impegno con amministratori e cittadini di riaprirla il 31.7.2023 con senso unico alternato, grazie all'intenso lavoro riusciremo a riaprirla fin dal tardo pomeriggio di domani 28.7.2023. Naturalmente il lavoro proseguirà anche nel mese di agosto per riavere il normale uso della strada. Nelle prossime settimane sarà presente in cantiere una macchina speciale che durante le fasi di lavorazione richiederà l'impiego di personale per regolare il traffico. Confidiamo nel governo e nel suo commissario per una fattiva e celere collaborazione tra cui i rimborsi per quanto è stato fatto in di questa emergenza. Tali risorse ci permetteranno altre manutenzioni e servizi necessari ai territori e ai cittadini della Città Metropolitana di Bologna".

Monterenzio, riapre nel tardo pomeriggio di domani la SP 7 "Valle dell'Idice" con senso unico alternato nei giorni festivi e nei feriali notturni

nei giorni feriali indicativamente dalle 8 alle 17 (orari lavorativi) per ancora 2 settimane, con ripristino della deviazione sul Guadolo, tranne bus di linea TPER (che potranno attraversare il cantiere della SP7). Lungo questo tratto di strada, ancora interrotto a seguito dell'alluvione dello scorso maggio per un grave dissesto della sede stradale, era stato aperto a fine giugno con ordinanza del Comune di Monterenzio un guado che permetteva il transito dei veicoli sul torrente Idice, consentendo altresì il collegamento temporaneo tra i due tratti spezzati di SP7 Valle dell'Idice. Paolo Crescimbeni, consigliere delegato alle Infrastrutture viarie e alla Manutenzione delle strade, dichiara: "Vorrei ringraziare i tecnici della Città metropolitana di Bologna e l'impresa per l'impegno che stanno mettendo per la riapertura della SP 7. Avevamo preso l'impegno con amministratori e cittadini di riaprirla il 31.7.2023 con senso unico alternato, grazie all'intenso lavoro riusciremo a riaprirla fin dal tardo pomeriggio di domani 28.7.2023. Naturalmente il lavoro proseguirà anche nel mese di agosto per riavere il normale uso della strada. Nelle prossime settimane sarà presente in cantiere una macchina speciale che durante le fasi di lavorazione richiederà l'impiego di personale per regolare il traffico. Confidiamo nel governo e nel suo commissario per una fattiva e celere collaborazione tra cui i rimborsi per quanto è stato fatto in di questa emergenza. Tali risorse ci permetteranno altre manutenzioni e servizi necessari ai territori e ai cittadini della Città Metropolitana di Bologna".

Modena2000

Monterenzio, riapre nel tardo pomeriggio di domani la SP 7 "Valle dell'Idice" con senso unico alternato nei giorni festivi e nei feriali notturni



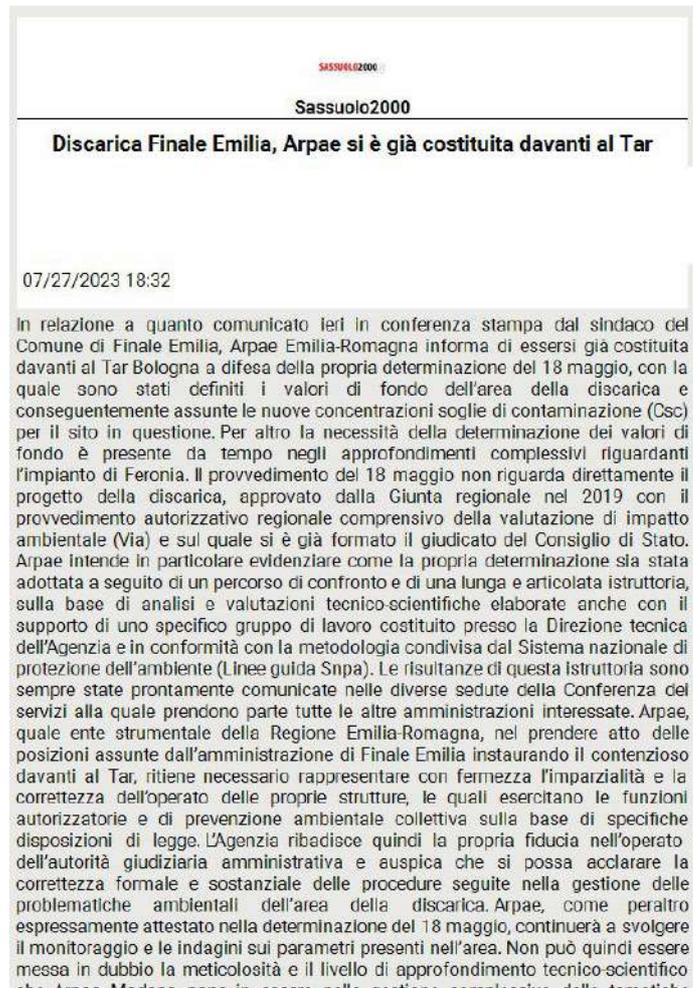
07/27/2023 17:46

nei giorni feriali indicativamente dalle 8 alle 17 (orari lavorativi) per ancora 2 settimane, con ripristino della deviazione sul Guadolo, tranne bus di linea TPER (che potranno attraversare il cantiere della SP7). Lungo questo tratto di strada, ancora interrotto a seguito dell'alluvione dello scorso maggio per un grave dissesto della sede stradale, era stato aperto a fine giugno con ordinanza del Comune di Monterenzio un guado che permetteva il transito dei veicoli sul torrente Idice, consentendo altresì il collegamento temporaneo tra i due tratti spezzati di SP7 Valle dell'Idice. Paolo Crescimbeni, consigliere delegato alle Infrastrutture viarie e alla Manutenzione delle strade, dichiara: "Vorrei ringraziare i tecnici della Città metropolitana di Bologna e l'impresa per l'impegno che stanno mettendo per la riapertura della SP 7. Avevamo preso l'impegno con amministratori e cittadini di riaprirla il 31.7.2023 con senso unico alternato, grazie all'intenso lavoro riusciremo a riaprirla fin dal tardo pomeriggio di domani 28.7.2023. Naturalmente il lavoro proseguirà anche nel mese di agosto per riavere il normale uso della strada. Nelle prossime settimane sarà presente in cantiere una macchina speciale che durante le fasi di lavorazione richiederà l'impiego di personale per regolare il traffico. Confidiamo nel governo e nel suo commissario per una fattiva e celere collaborazione tra cui i rimborsi per quanto è stato fatto in di questa emergenza. Tali risorse ci permetteranno altre manutenzioni e servizi necessari ai territori e ai cittadini della Città Metropolitana di Bologna".

Discarica Finale Emilia, Arpae si è già costituita davanti al Tar

In relazione a quanto comunicato ieri in conferenza stampa dal sindaco del Comune di Finale Emilia, Arpae Emilia-Romagna informa di essersi già costituita davanti al Tar Bologna a difesa della propria determinazione del 18 maggio, con la quale sono stati definiti i valori di fondo dell'area della discarica e conseguentemente assunte le nuove concentrazioni soglie di contaminazione (Csc) per il sito in questione. Per altro la necessità della determinazione dei valori di fondo è presente da tempo negli approfondimenti complessivi riguardanti l'impianto di Feronia. Il provvedimento del 18 maggio non riguarda direttamente il progetto della discarica, approvato dalla Giunta regionale nel 2019 con il provvedimento autorizzativo regionale comprensivo della valutazione di **impatto ambientale** (Via) e sul quale si è già formato il giudicato del Consiglio di Stato. Arpae intende in particolare evidenziare come la propria determinazione sia stata adottata a seguito di un percorso di confronto e di una lunga e articolata istruttoria, sulla base di analisi e valutazioni tecnico-scientifiche elaborate anche con il supporto di uno specifico gruppo di lavoro costituito presso la Direzione tecnica dell'Agenzia e in conformità con la

metodologia condivisa dal Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (Linee guida Snpa). Le risultanze di questa istruttoria sono sempre state prontamente comunicate nelle diverse sedute della Conferenza dei servizi alla quale prendono parte tutte le altre amministrazioni interessate. Arpae, quale ente strumentale della Regione Emilia-Romagna, nel prendere atto delle posizioni assunte dall'amministrazione di Finale Emilia instaurando il contenzioso davanti al Tar, ritiene necessario rappresentare con fermezza l'imparzialità e la correttezza dell'operato delle proprie strutture, le quali esercitano le funzioni autorizzatorie e di prevenzione **ambientale** collettiva sulla base di specifiche disposizioni di legge. L'Agenzia ribadisce quindi la propria fiducia nell'operato dell'autorità giudiziaria amministrativa e auspica che si possa acclarare la correttezza formale e sostanziale delle procedure seguite nella gestione delle problematiche ambientali dell'area della discarica. Arpae, come peraltro espressamente attestato nella determinazione del 18 maggio, continuerà a svolgere il monitoraggio e le indagini sui parametri presenti nell'area. Non può quindi essere messa in dubbio la meticolosità e il livello di approfondimento tecnico-scientifico che Arpae Modena pone in essere nella gestione complessiva delle tematiche



Il dopo alluvione

Il decreto diventa legge A 80 giorni dal disastro Figliuolo ha il portafogli

La Regione e i 4,5 miliardi stanziati Insufficienti, ne servivano nove. Il generale avrà dieci milioni in due anni

di Emanuela Giampaoli Con il sì del Senato, il decreto alluvione è legge. Era il passo atteso e necessario per definire gli interventi utili a fronteggiare l'emergenza e mettere il generale Francesco Figliuolo nella condizione di agire (potrà contare su struttura speciale, finanziata con 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, e un compenso massimo di 100 mila euro annui). Sono invece 4,5 i miliardi di euro stanziati per gli interventi sul territorio, ben al di sotto di quanto chiesto dalla Regione. Una cifra « insufficiente servirebbero almeno 9 miliardi » attacca il Partito democratico. « Da Governo e Parlamento non sono arrivate le risposte che cittadini, imprese e Comuni attendevano. Mancano totalmente le risorse per la ricostruzione privata, avendo scelto la destra di non accogliere la nostra proposta di credito d'imposta che per il sisma aveva funzionato benissimo. E anche per la ricostruzione pubblica non sta arrivando un euro in più a Comuni, Bonifiche, Agenzia regionale di protezione civile. Come se i lavori per ripristinare argini e strade potessero aspettare l'autunno per partire» ha sottolineato la capogruppo Pd dell'Assemblea Legislativa regionale Marcella Zappaterra.

Il decreto ha confermato i timori che proprio nella mattinata di ieri (prima della fiducia al Senato) la vicepresidente della Regione Irene Priolo, con delega alla protezione civile, intervenuta in un'udienza conoscitiva del Comune aveva espresso ribadendo che i danni ammontano a 8,8 miliardi di euro. A preoccupare non sono però solo le risorse insufficienti, ma pure i tempi in cui arriveranno. Il primo passo da parte della Regione, fa sapere Priolo, sarà, come richiesto dal commissario Figliuolo, consegnare la lista delle somme urgenze, ovvero il dettaglio degli interventi per ricevere una prima tranche di 250 milioni di euro necessari per coprire debiti già fuori bilancio (54 milioni solo per Bologna, 32 per l'Idice). « Rispetto alla stima dei danni, in cassa ci sono pochissime risorse - continua la Vicepresidente - in 80 giorni abbiamo assistito a un dibattito surreale. Gli amministratori di questa regione sono stati definiti scrocconi rossi' ». E basta ascoltarli i sindaci della Città metropolitana, a capo di piccoli



Acqua Ambiente Fiumi

comuni che hanno dato fondo a tutte le risorse, per comprendere la gravità della situazione. «Noi l'inverno sulla Futa non ce la faremo a farlo. Andare a Bologna è un viaggio della speranza » dice la sindaca di Monghidoro Barbara Panzacchi. «La viabilità è difficile adesso, figuriamoci in inverno » rincara la dose il sindaco di San Benedetto Val di Sambro, Alessandro Santoni. Beatrice Poli, prima cittadina di Casalfiumanese, prende la parola per la Valle del Santerno, denunciando che le vie principali sono saltate. « Ci sono solo strade provvisorie. Siamo una vallata agricola, abbiamo necessità di far passare i mezzi pesanti. Se quello che c'è non viene consolidato ora, ci ritroveremo a primavera esattamente nella stessa situazione». Al pianto dell'Appennino si aggiungono quelle della pianura, da Budrio fino a Imola, dove sono saltati strade e soprattutto ponti come quello della Motta che vanno ricostruiti. Ad abbattersi, come una scure sulle speranze dei sindaci del Bolognese, è poi lo sfogo dell'ingegner Maurizio Martelli, dirigente della città metropolitana che lascia poche illusioni: «anche se i soldi arrivassero a settembre, non è che i lavori si possono iniziare subito. L'inverno passerà così » . Resta poi il dramma degli sfollati, 140 solo nella Valle del Santerno, un centinaio a Monterenzio, 6700 in tutta la regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMANUELA GIAMPAOLI

Intervista al meteorologo Matteo Dell'Acqua

Così anticiperemo le inondazioni la nostra sfida per salvare vite

di Emanuela Giampaoli L'ideale sarebbe arrivare a prevedere con precisione eventi estremi come l'alluvione tre giorni prima, un buon risultato sarebbe due, ma ci si può accontentare di uno. «Servirebbe se non altro alla Protezione civile per salvare vite umane e mettere in sicurezza tutto quello che è possibile». A spiegarlo è il francese Matteo Dell'Acqua, dal 2019 Direttore del centro di calcolo di Ecmwf, acronimo di European Centre for Medium Range Weather Forecast (Centro Europeo per la Previsione a Medio termine), l'Agenzia internazionale (un po' come l'Ocse o la Nato) che ha sede a Bologna, al Tecnopolo.

È qui che si studia il meteo del continente europeo e soprattutto si cercano modelli sempre più accurati per arrivare a previsioni meteo ancora più affidabili e tempestive.

Direttore Dell'Acqua, cosa fate esattamente al Centro di calcolo?

«In estrema sintesi siamo un centro di produzione dotato di una grande capacità di calcolo che consente di elaborare le previsioni meteo in Europa per tutti i 35 stati membri di Ecmwf. Ogni Stato ha un suo ente predisposto che poi decide come veicolare i dati, per l'Italia li trasmettiamo all'Aeronautica militare. Sono poi i singoli enti nazionali che si occupano dei diversi output».

Alla luce dei recenti sconvolgimenti climatici ritiene che i modelli previsionali del passato siano ancora attuali?

«I modelli restano validi: si tratta di partire da un'immagine precisa dello stato iniziale dell'atmosfera, su cui calcolare le possibili variabili. Perché il grado di affidabilità sia massimo utilizziamo 50 modelli diversi, in ognuno le variabili iniziali inserite cambiano di pochissimo, ed è la corrispondenza dei calcoli tra i diversi modelli che garantisce il tasso di affidabilità. Se tutti e i 50 modelli danno pioggia, per semplificare, si arriva al 100% e così a scalare. Il punto vero è la griglia di riferimento. Noi lavorando su larga scala utilizziamo una griglia di 9 km, cioè prendiamo in esame un quadrato di 9 chilometri quadrati alla volta, entro cui valutiamo tutti i parametri, ma per esempio le agenzie territoriali come l'Arpa, nel caso dell'Emilia Romagna, si concentrano su una griglia di 1,5 km quadrati. Più la griglia è ampia meno si vedono fenomeni puntuali come un temporale. Per farle un esempio per calcolare una



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Acqua Ambiente Fiumi

grandinata serve una griglia di non più di 2 km quadrati. Ma noi studiamo il meteo globale e siamo un centro a medio termine, ci occupiamo di previsioni dai tre giorni in su».

Quali sono i margini di miglioramento nelle previsioni?

«L'obiettivo è arrivare a prevedere eventi catastrofici dai 1 a 3 giorni prima. Per questo stiamo collaborando al progetto europeo Destination Earth, che attraverso la creazione di un modello digitale gemello della Terra molto accurato, con una risoluzione a un chilometro, dovrebbe consentire di prevedere eventi estremi e comprendere meglio il cambiamento climatico».

Come giudica il sistema della previsioni in Italia?

«Efficiente, perché le agenzie regionali come l'Arpa svolgono un lavoro puntuale sul territorio, quello che può essere migliorato è la messa in rete delle stesse, obiettivo a cui credo stia lavorando Italia Meteo, nata un anno fa».

In Italia in questi giorni, davanti agli eventi estremi, si sta sollevando un dibattito che vede i climatologi in prima linea, un po' come accadde con i virologi ai tempi del Covid, e un partito di negazionisti crescente. Cosa ne pensa?

«I negazionisti sono un po' ovunque, a me capita spesso, di incontrare persone che ancora mettono in dubbio il cambiamento climatico e su questo vorrei essere chiaro: siamo davanti a fenomeni mai visti prima. E mi pare che il fronte dei climatologi in realtà sia assolutamente compatto. Se gli eventi di questa estate servissero almeno a capire che l'emergenza è reale, sarebbe un passo avanti».

Che meteo avremo nelle prossime settimane?

«Come si sa, il tempo sull'Europa può essere influenzato da perturbazioni che si sono verificate dall'altra parte del mondo qualche giorno prima.

Banalizzando potrei dirle che basta vedere il meteo attuale degli Stati Uniti per capire che cosa succederà da noi, perché tendenzialmente i fenomeni si muovono da ovest verso est. Il problema è quello che accade in mezzo, che cosa incontrano. Oltre i cinque giorni i modelli perdono di affidabilità anche sul meteo ordinario. Per guadagnare un giorno in più di affidabilità nelle previsioni, ci vogliono dieci anni di lavoro da parte dei meteorologi e di innovazioni tecnologiche. Fino ad ora, è sempre stato così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMANUELA GIAMPAOLI

Monterenzio, riapre nel tardo pomeriggio di domani la SP 7 "Valle dell'Idice" con senso unico alternato nei giorni festivi e nei feriali notturni

A partire dal tardo pomeriggio di domani venerdì 28 luglio verrà riaperta la strada SP7 "Valle dell'Idice" dal km 17+170 al km 17+500 in località Monterenzio con le seguenti limitazioni nei giorni festivi e di notte, a senso unico alternato regolato da semaforo nei giorni feriali indicativamente dalle 8 alle 17 (orari lavorativi) per ancora 2 settimane, con ripristino della deviazione sul Guadolo, tranne bus di linea TPER (che potranno attraversare il cantiere della SP7). Lungo questo tratto di strada, ancora interrotto a seguito dell'alluvione dello scorso maggio per un grave dissesto della sede stradale, era stato aperto a fine giugno con ordinanza del Comune di Monterenzio un guado che permetteva il transito dei veicoli sul torrente Idice, consentendo altresì il collegamento temporaneo tra i due tratti spezzati di SP7 Valle dell'Idice. Paolo Crescimbeni, consigliere delegato alle Infrastrutture viarie e alla Manutenzione delle strade, dichiara: "Vorrei ringraziare i tecnici della Città metropolitana di Bologna e l'impresa per l'impegno che stanno mettendo per la riapertura della SP 7. Avevamo preso l'impegno con amministratori e cittadini di riaprirla il 31.7.2023 con senso unico alternato, grazie all'intenso lavoro

riusciremo a riaprirla fin dal tardo pomeriggio di domani 28.7.2023. Naturalmente il lavoro proseguirà anche nel mese di agosto per riavere il normale uso della strada. Nelle prossime settimane sarà presente in cantiere una macchina speciale che durante le fasi di lavorazione richiederà l'impiego di personale per regolare il traffico. Confidiamo nel governo e nel suo commissario per una fattiva e celere collaborazione tra cui i rimborsi per quanto è stato fatto in di questa emergenza. Tali risorse ci permetteranno altre manutenzioni e servizi necessari ai territori e ai cittadini della Città Metropolitana di Bologna".

Bologna2000

Monterenzio, riapre nel tardo pomeriggio di domani la SP 7 "Valle dell'Idice" con senso unico alternato nei giorni festivi e nei feriali notturni



07/27/2023 17:34

A partire dal tardo pomeriggio di domani venerdì 28 luglio verrà riaperta la strada SP7 "Valle dell'Idice" dal km 17+170 al km 17+500 in località Monterenzio con le seguenti limitazioni nei giorni festivi e di notte, a senso unico alternato regolato da semaforo nei giorni feriali indicativamente dalle 8 alle 17 (orari lavorativi) per ancora 2 settimane, con ripristino della deviazione sul Guadolo, tranne bus di linea TPER (che potranno attraversare il cantiere della SP7). Lungo questo tratto di strada, ancora interrotto a seguito dell'alluvione dello scorso maggio per un grave dissesto della sede stradale, era stato aperto a fine giugno con ordinanza del Comune di Monterenzio un guado che permetteva il transito dei veicoli sul torrente Idice, consentendo altresì il collegamento temporaneo tra i due tratti spezzati di SP7 Valle dell'Idice. Paolo Crescimbeni, consigliere delegato alle Infrastrutture viarie e alla Manutenzione delle strade, dichiara: "Vorrei ringraziare i tecnici della Città metropolitana di Bologna e l'impresa per l'impegno che stanno mettendo per la riapertura della SP 7. Avevamo preso l'impegno con amministratori e cittadini di riaprirla il 31.7.2023 con senso unico alternato, grazie all'intenso lavoro riusciremo a riaprirla fin dal tardo pomeriggio di domani 28.7.2023. Naturalmente il lavoro proseguirà anche nel mese di agosto per riavere il normale uso della strada. Nelle prossime settimane sarà presente in cantiere una macchina speciale che durante le fasi di lavorazione richiederà l'impiego di personale per regolare il traffico. Confidiamo nel governo e nel suo commissario per una fattiva e celere collaborazione tra cui i rimborsi per quanto è stato fatto in di questa emergenza. Tali risorse ci permetteranno altre manutenzioni e servizi necessari ai territori e ai cittadini della Città Metropolitana di Bologna".

Monterenzio, via **Idice** riapre dopo l'alluvione a Bologna. Ma restano le limitazioni

La strada era stata chiusa a causa delle **frane** che avevano tagliato in due il comune lo scorso maggio. Il punto su orari e deviazioni Monterenzio (Bologna), 27 luglio 2023 - Oltre due mesi dopo il disastro dell'alluvione, che aveva tagliato praticamente in due il comune di Monterenzio riapre (28 luglio) la strada Sp7 'Valle dell'**Idice**' dal km 17+170 al km 17+500. Rimarranno però delle limitazioni: nei giorni festivi e di notte, a senso unico alternato regolato da semaforo; nei giorni feriali indicativamente dalle 8 alle 17 (orari lavorativi) per ancora 2 settimane, con ripristino della deviazione sul Guadolo, tranne bus di linea Tper (che potranno attraversare il cantiere della Sp7). Lungo questo tratto di strada, ancora interrotto a seguito appunto dell'alluvione, era stato aperto a fine giugno con ordinanza del Comune di Monterenzio un guado che permetteva il transito dei veicoli sul **torrente Idice**, consentendo altresì il collegamento temporaneo tra i due tratti spezzati di Sp7 **Valle dell'Idice**. "Avevamo preso l'impegno con amministratori e cittadini di riaprirla il 31 luglio con senso unico alternato, grazie all'intenso lavoro riusciremo a riaprirla fin dal tardo pomeriggio di domani", ha detto Paolo Crescimbeni, consigliere delegato alle Infrastrutture viarie e alla Manutenzione delle strade. "Naturalmente il lavoro proseguirà anche nel mese di agosto per riavere il normale uso della strada. Nelle prossime settimane sarà presente in cantiere una macchina speciale che durante le fasi di lavorazione richiederà l'impiego di personale per regolare il traffico".



ilrestodelcarlino.it

Monterenzio, via Idice riapre dopo l'alluvione a Bologna. Ma restano le limitazioni



07/27/2023 17:48

La strada era stata chiusa a causa delle frane che avevano tagliato in due il comune lo scorso maggio. Il punto su orari e deviazioni Monterenzio (Bologna), 27 luglio 2023 - Oltre due mesi dopo il disastro dell'alluvione, che aveva tagliato praticamente in due il comune di Monterenzio riapre (28 luglio) la strada Sp7 'Valle dell'**Idice**' dal km 17+170 al km 17+500. Rimarranno però delle limitazioni: nei giorni festivi e di notte, a senso unico alternato regolato da semaforo; nei giorni feriali indicativamente dalle 8 alle 17 (orari lavorativi) per ancora 2 settimane, con ripristino della deviazione sul Guadolo, tranne bus di linea Tper (che potranno attraversare il cantiere della Sp7). Lungo questo tratto di strada, ancora interrotto a seguito appunto dell'alluvione, era stato aperto a fine giugno con ordinanza del Comune di Monterenzio un guado che permetteva il transito dei veicoli sul **torrente Idice**, consentendo altresì il collegamento temporaneo tra i due tratti spezzati di Sp7 **Valle dell'Idice**. "Avevamo preso l'impegno con amministratori e cittadini di riaprirla il 31 luglio con senso unico alternato, grazie all'intenso lavoro riusciremo a riaprirla fin dal tardo pomeriggio di domani", ha detto Paolo Crescimbeni, consigliere delegato alle Infrastrutture viarie e alla Manutenzione delle strade. "Naturalmente il lavoro proseguirà anche nel mese di agosto per riavere il normale uso della strada. Nelle prossime settimane sarà presente in cantiere una macchina speciale che durante le fasi di lavorazione richiederà l'impiego di personale per regolare il traffico".

Dopo due mesi domani riapre via Ragazzena

Domani riapre via Ragazzena, la strada chiusa dal maggio scorso in seguito all'alluvione che ha fatto esondare i fiumi del territorio, in particolare il Savio.

L'Agenzia regionale, che sta completando i lavori di consolidamento dell'argine del Savio, ha ricostruito anche la massicciata stradale di via Ragazzena per il tratto di oltre cento metri interessato dalla rottura.

Il Comune ha realizzato i lavori di rifacimento del fondo, dell'asfalto e della segnaletica funzionali alla riapertura della viabilità in sicurezza per poi completarli successivamente.

Sono stati ripristinati anche i servizi acqua e gas.

La pista ciclabile sull'ar gin e del Savio rimane tuttavia interrotta fino al completamento dei lavori dell'ar gin e del fiume.

CERVIA
LA SITUAZIONE ALLA MADONNA DEL PINO

«Liberate la chiesa dagli alberi caduti»

Don Pierre Laurent Cabantous preoccupato per una crepa che fatto crollare grossi calcinacci

Il Comune: «Prima la sicurezza delle persone»

Dopo due mesi domani riapre via Ragazzena

Cane ingoia eroina nascosta in giardino
Droga anche in centro: arrestato un 35enne

Sistemazione degli argini dei fiumi, Coldiretti: "Spese a carico dei frontisti? Non sono capri espiatori"

L'organizzazione degli agricoltori ravennate manifesta dubbi sugli indirizzi della Regione. Il direttore Zampini: "Inaccettabile che gli agricoltori ai quali fino al 15 maggio erano vietati interventi sugli alvei, vengano considerati responsabili di quanto avvenuto" C'è malcontento tra gli agricoltori della Romagna Faentina. Ad esprimere la posizione in maniera netta, facendosi carico delle reazioni dei frontisti è Coldiretti Ravenna, che in un comunicato ha manifestato il proprio dissenso relativamente alla linea che "andrebbe ad adottare la Regione Emilia Romagna tramite l'Assessorato all'Ambiente e Difesa del suolo e della costa, in merito alla gestione post alluvione dell'invaso dei tratti dei fiumi dell'area dell'Appennino privi di arginatura". Il nodo della questione riguarda la sistemazione di alcuni tratti nelle proprietà agricole private. "Da quanto emerso - spiega l'organizzazione -, pare che la Regione non intenda procedere alla sistemazione di questi tratti assumendo la motivazione che nelle zone prive di arginatura la gestione sarebbe a carico dei frontisti". Da qui le preoccupazioni degli agricoltori: "Una decisione simile fa intendere che le sistemazioni non saranno inserite nelle richieste di danni e pertanto che quanto provocato dalla catastrofica alluvione non sarà computato nelle opere di ripristino. Abbiamo chiesto ai sindaci, anche tramite l'interessamento diretto dei nostri Presidenti delle sezioni faentine, di intervenire al fine di chiarire anche in sede di Unione dei Comuni gli aspetti nebulosi di questa gestione regionale dei fiumi post alluvione". Secondo Coldiretti infatti, i costi di ripristino a fronte dell'eccezionalità del danno non possono essere imputati ai frontisti, ai quali "sino al giorno prima dell'evento era vietato qualsiasi approccio o attività vicino al corso dei fiumi".



Ravenna Today

Sistemazione degli argini dei fiumi, Coldiretti: "Spese a carico dei frontisti? Non sono capri espiatori"



07/27/2023 09:07 Enel AI

L'organizzazione degli agricoltori ravennate manifesta dubbi sugli indirizzi della Regione. Il direttore Zampini: "Inaccettabile che gli agricoltori ai quali fino al 15 maggio erano vietati interventi sugli alvei, vengano considerati responsabili di quanto avvenuto" C'è malcontento tra gli agricoltori della Romagna Faentina. Ad esprimere la posizione in maniera netta, facendosi carico delle reazioni dei frontisti è Coldiretti Ravenna, che in un comunicato ha manifestato il proprio dissenso relativamente alla linea che "andrebbe ad adottare la Regione Emilia Romagna tramite l'Assessorato all'Ambiente e Difesa del suolo e della costa, in merito alla gestione post alluvione dell'invaso dei tratti dei fiumi dell'area dell'Appennino privi di arginatura". Il nodo della questione riguarda la sistemazione di alcuni tratti nelle proprietà agricole private. "Da quanto emerso - spiega l'organizzazione -, pare che la Regione non intenda procedere alla sistemazione di questi tratti assumendo la motivazione che nelle zone prive di arginatura la gestione sarebbe a carico dei frontisti". Da qui le preoccupazioni degli agricoltori: "Una decisione simile fa intendere che le sistemazioni non saranno inserite nelle richieste di danni e pertanto che quanto provocato dalla catastrofica alluvione non sarà computato nelle opere di ripristino. Abbiamo chiesto ai sindaci, anche tramite l'interessamento diretto dei nostri Presidenti delle sezioni faentine, di intervenire al fine di chiarire anche in sede di Unione dei Comuni gli aspetti nebulosi di questa gestione regionale dei fiumi post alluvione". Secondo Coldiretti infatti, i costi di ripristino a fronte dell'eccezionalità del danno non possono essere imputati ai frontisti, ai quali "sino al giorno prima dell'evento era vietato qualsiasi approccio o attività vicino al corso dei fiumi".

Chiusa da oltre 2 mesi per l'alluvione: riapre la strada invasa dalla rottura del Savio

Mentre l'Agenzia regionale sta completando i lavori di consolidamento dell'argine del Savio, il Comune ha realizzato i lavori di rifacimento del fondo stradale di via Ragazzena Sabato riapre via Ragazzena a Castiglione di Cervia: la strada era chiusa dal maggio scorso a causa dell'alluvione. Proprio in quella zona si era rotto infatti l'argine del fiume Savio che aveva causato gravi danni a tutto il territorio cervese. L'Agenzia regionale, che sta completando i lavori di consolidamento dell'argine del Savio, ha ricostruito anche la massicciata stradale di via Ragazzena per il tratto di oltre cento metri interessato dalla rottura. Il Comune ha realizzato i lavori di rifacimento del fondo, dell'asfalto e della segnaletica funzionali alla riapertura della viabilità in sicurezza per poi completarli successivamente. Sono stati ripristinati anche i servizi acqua e gas. La pista ciclabile sull'argine del Savio rimane interrotta fino al completamento dei lavori dell'argine.



Ravenna Today

Chiusa da oltre 2 mesi per l'alluvione: riapre la strada invasa dalla rottura del Savio



07/27/2023 16:00
Enel AI

Mentre l'Agenzia regionale sta completando i lavori di consolidamento dell'argine del Savio, il Comune ha realizzato i lavori di rifacimento del fondo stradale di via Ragazzena Sabato riapre via Ragazzena a Castiglione di Cervia: la strada era chiusa dal maggio scorso a causa dell'alluvione. Proprio in quella zona si era rotto infatti l'argine del fiume Savio che aveva causato gravi danni a tutto il territorio cervese. L'Agenzia regionale, che sta completando i lavori di consolidamento dell'argine del Savio, ha ricostruito anche la massicciata stradale di via Ragazzena per il tratto di oltre cento metri interessato dalla rottura. Il Comune ha realizzato i lavori di rifacimento del fondo, dell'asfalto e della segnaletica funzionali alla riapertura della viabilità in sicurezza per poi completarli successivamente. Sono stati ripristinati anche i servizi acqua e gas. La pista ciclabile sull'argine del Savio rimane interrotta fino al completamento dei lavori dell'argine.

Cervia, domani riapre via Ragazzena, chiusa da maggio per l'alluvione

Il Comune si è occupato dei lavori di rifacimento del fondo, dell'asfalto e della segnaletica; mentre l'Agenzia regionale ha ricostruito la massicciata stradale della via, per il tratto interessato dalla rottura. Nella giornata di domani, sabato 29 luglio, riaprirà via Ragazzena a Cervia, chiusa dal mese di maggio a causa dell'alluvione. L'Agenzia regionale, che sta completando i lavori di consolidamento dell'argine del fiume Savio, ha ricostruito anche la massicciata stradale della via in questione, per il tratto di oltre cento metri interessato dalla rottura. Il Comune di Cervia, invece, ha realizzato i lavori di rifacimento del fondo, dell'asfalto e della segnaletica, funzionali alla riapertura della viabilità in sicurezza, per poi completarli successivamente. Inoltre, sono stati ripristinati anche i servizi di acqua e di gas. La pista ciclabile sull'argine del Savio, infine, rimane interrotta fino al completamento dei lavori dell'argine.


Ravenna24Ore.it

Cervia, domani riapre via Ragazzena, chiusa da maggio per l'alluvione



07/27/2023 21:20

Il Comune si è occupato dei lavori di rifacimento del fondo, dell'asfalto e della segnaletica; mentre l'Agenzia regionale ha ricostruito la massicciata stradale della via, per il tratto interessato dalla rottura. Nella giornata di domani, sabato 29 luglio, riaprirà via Ragazzena a Cervia, chiusa dal mese di maggio a causa dell'alluvione. L'Agenzia regionale, che sta completando i lavori di consolidamento dell'argine del fiume Savio, ha ricostruito anche la massicciata stradale della via in questione, per il tratto di oltre cento metri interessato dalla rottura. Il Comune di Cervia, invece, ha realizzato i lavori di rifacimento del fondo, dell'asfalto e della segnaletica, funzionali alla riapertura della viabilità in sicurezza, per poi completarli successivamente. Inoltre, sono stati ripristinati anche i servizi di acqua e di gas. La pista ciclabile sull'argine del Savio, infine, rimane interrotta fino al completamento dei lavori dell'argine.

Un'altra notte difficile, raffiche di vento e un violento temporale: sulla costa torna l'incubo allagamenti

A Gatteo Mare, dove il vento ha allungato le braccia a 86,9 chilometri orari, sono caduti in pochi minuti 34,2 millimetri di pioggia. Le bocche di topo non hanno retto al nubifragio in alcune strade, le vie trasformate in piccoli fiumi. E' la luce del giorno a restituire i danni al seguito del sistema temporalesco che nella nottata tra mercoledì e giovedì ha attraversato la riviera cesenate. Un temporale partito da lontano, dalle Prealpi, per poi attraversare il Veneto e quindi parte della Romagna. Un passaggio velocissimo, accompagnato da piogge intense e raffiche di vento. A Gatteo Mare, dove il vento ha allungato le braccia a 86,9 chilometri orari, sono caduti in pochi minuti 34,2 millimetri di pioggia. Le bocche di topo non hanno retto al nubifragio in alcune strade, le vie trasformate in piccoli fiumi. Allagamenti anche al Camping Rubicone a San Mauro Mare. Lampi e tuoni hanno proseguito il viaggio nel riminese, prima di esaurire la propria forza nel nord delle Marche. Allagamenti segnalati anche a Cesenatico. Il temporale ha spazzato via in modo definitivo il caldo opprimente dei giorni scorsi. Fino a domenica le condizioni meteo saranno stabili, con temperature massime che non supereranno i 33 gradi. Successivamente, informa l'Arpa, "si faranno sentire gli effetti di una saccatura atlantica, con un aumento della nuvolosità e piogge sparse".

Cesena Today

Un'altra notte difficile, raffiche di vento e un violento temporale: sulla costa torna l'incubo allagamenti



07/27/2023 08:31 Emilia Romagna, Al Porto Canale

A Gatteo Mare, dove il vento ha allungato le braccia a 86,9 chilometri orari, sono caduti in pochi minuti 34,2 millimetri di pioggia. Le bocche di topo non hanno retto al nubifragio in alcune strade, le vie trasformate in piccoli fiumi. E' la luce del giorno a restituire i danni al seguito del sistema temporalesco che nella nottata tra mercoledì e giovedì ha attraversato la riviera cesenate. Un temporale partito da lontano, dalle Prealpi, per poi attraversare il Veneto e quindi parte della Romagna. Un passaggio velocissimo, accompagnato da piogge intense e raffiche di vento. A Gatteo Mare, dove il vento ha allungato le braccia a 86,9 chilometri orari, sono caduti in pochi minuti 34,2 millimetri di pioggia. Le bocche di topo non hanno retto al nubifragio in alcune strade, le vie trasformate in piccoli fiumi. Allagamenti anche al Camping Rubicone a San Mauro Mare. Lampi e tuoni hanno proseguito il viaggio nel riminese, prima di esaurire la propria forza nel nord delle Marche. Allagamenti segnalati anche a Cesenatico. Il temporale ha spazzato via in modo definitivo il caldo opprimente dei giorni scorsi. Fino a domenica le condizioni meteo saranno stabili, con temperature massime che non supereranno i 33 gradi. Successivamente, informa l'Arpa, "si faranno sentire gli effetti di una saccatura atlantica, con un aumento della nuvolosità e piogge sparse".

Frane a Bagno di Romagna, la conta dei danni e il punto sui lavori: "Allagamenti evitati grazie ai lavori sul Savio"

"Una nota particolarmente positiva che è emersa anche in occasione di quest'ultima alluvione ed a cui tengo particolarmente - spiega Baccini - è lo spirito di unità e di solidarietà mostrato dalla nostra Comunità" In una comunicazione alla comunità locale il sindaco di Bagno di Romagna Marco Baccini ha tracciato il punto delle attività adottate per risolvere i problemi causati dall'alluvione dello scorso maggio. "I dissesti che hanno danneggiato in modo rilevante la viabilità comunale - precisa Marco Baccini - sono stati 27, a cui occorre aggiungere le 2 frane che hanno coinvolto la Provinciale 26 del Carnaio rendendola inagibile e la frana che ha causato il cedimento della Statale 71 tra Quarto e Sarsina. Dopo 5 giorni dall'alluvione tutte le strade comunali sono state riaperte al traffico con interventi di urgenza gestiti direttamente dal Settore Lavori Pubblici del Comune con il pronto intervento delle ditte locali, per un importo lavori di 186.000 euro". "Nello stesso termine temporale è stato creato anche un varco di passaggio presso la Fontepaolina sulla Provinciale 26 del Carnaio, ove una grossa frana ha isolato 102 cittadini e varie aziende della zona di Monteguidi - prosegue il primo cittadino -. Dopo i primi interventi, i lavori stanno proseguendo per la messa in **sicurezza** dei versanti e di tutte le strade coinvolte, per un costo complessivo di 578mila euro. **Parallelamente**, grazie alla collaborazione dell'Ispettorato delle Opere Pubbliche e della Provincia sono iniziati anche gli interventi di messa in **sicurezza** della Provinciale 26 del Carnaio e per quanto di competenza comunale sono in fase di esecuzione opere di messa in **sicurezza** della strada vicinale dei Campacci, al fine di consentire a famiglie ed aziende collegamenti più facili ed agevoli con il versante di **Santa** Sofia. Per sostenere le aziende comprese nella zona del Carnaio interdetta è stato annullato il pagamento dei tributi locali per il periodo tra l'1 maggio e fino al ripristino della normale viabilità sul Carnaio". "In generale - continua il sindaco - non si sono registrati invece problemi o allagamenti nei centri urbani del Comune, ciò anche grazie ai ripetuti interventi di pulizia del **fiume Savio** e dei suoi affluenti richiesti ed organizzati dall'Amministrazione comunale in collaborazione con **STB**, che hanno consentito alla fiumana di defluire senza ostacoli e non superare gli **argini fluviali**. Attualmente, il secondo più grave problema che ci troviamo ad affrontare

Cesena Today

Frane a Bagno di Romagna, la conta dei danni e il punto sui lavori:
"Allagamenti evitati grazie ai lavori sul Savio"



07/27/2023 12:53 Al Porto Canale

"Una nota particolarmente positiva che è emersa anche in occasione di quest'ultima alluvione ed a cui tengo particolarmente - spiega Baccini - è lo spirito di unità e di solidarietà mostrato dalla nostra Comunità" In una comunicazione alla comunità locale il sindaco di Bagno di Romagna Marco Baccini ha tracciato il punto delle attività adottate per risolvere i problemi causati dall'alluvione dello scorso maggio. "I dissesti che hanno danneggiato in modo rilevante la viabilità comunale - precisa Marco Baccini - sono stati 27, a cui occorre aggiungere le 2 frane che hanno coinvolto la Provinciale 26 del Carnaio rendendola inagibile e la frana che ha causato il cedimento della Statale 71 tra Quarto e Sarsina. Dopo 5 giorni dall'alluvione tutte le strade comunali sono state riaperte al traffico con interventi di urgenza gestiti direttamente dal Settore Lavori Pubblici del Comune con il pronto intervento delle ditte locali, per un importo lavori di 186.000 euro". "Nello stesso termine temporale è stato creato anche un varco di passaggio presso la Fontepaolina sulla Provinciale 26 del Carnaio, ove una grossa frana ha isolato 102 cittadini e varie aziende della zona di Monteguidi - prosegue il primo cittadino -. Dopo i primi interventi, i lavori stanno proseguendo per la messa in sicurezza dei versanti e di tutte le strade coinvolte, per un costo complessivo di 578mila euro. Parallelamente, grazie alla collaborazione dell'Ispettorato delle Opere Pubbliche e della Provincia sono iniziati anche gli interventi di messa in sicurezza della Provinciale 26 del Carnaio e per quanto di competenza comunale sono in fase di esecuzione opere di messa in sicurezza della strada vicinale dei Campacci, al fine di consentire a famiglie ed aziende collegamenti più facili ed agevoli con il versante di Santa Sofia. Per sostenere le aziende comprese nella zona del Carnaio interdetta è stato annullato il pagamento dei tributi locali per il periodo tra l'1 maggio e fino al ripristino della normale viabilità sul Carnaio". "In generale - continua il sindaco - non

attualmente è quello economico-finanziario, in quanto il bilancio dell'Ente comunale non è in grado di sostenere ne i costi sostenuti in urgenza ne le spese per gli interventi necessari e non rinviabili di messa in **sicurezza** dei versanti e delle strade coinvolte, propedeutici ad evitare probabili ulteriori dissesti nella prossima stagione invernale, che sarebbero drastici. L'Ente comunale sta attendendo il ristoro delle spese sostenute per gli interventi di somma urgenza eseguiti e per gli interventi di messa in **sicurezza** in corso di esecuzione, necessari ad evitare ulteriori dissesti nella prossima stagione autunnale-invernale, così come indicato dal Commissario alla ricostruzione, Generale Francesco Paolo Figliuolo, in occasione dell'incontro con tutti i sindaci della Provincia avvenuto nella sede provinciale di Forlì". "La gestione dell'**emergenza** connessa all'alluvione, infatti, è solo l'ultimo dei gravi problemi che si sono susseguiti rapidamente ed in progressione di tempo - prosegue il sindaco -. A questo riguardo, è opportuno evidenziare che questo secondo mandato amministrativo è stato caratterizzato sin da subito dalla gestione dell'**emergenza** pandemica della crisi **sanitaria** Covid-19, alla quale sono seguite in progressione l'**emergenza** connessa all'aumento dei costi delle materie prime, del ritardo delle forniture delle stesse e della mancanza di manodopera nei settori dei **servizi** ed appalti pubblici, le copiose nevicate che hanno interessato l'inizio del 2023 ed immediatamente dopo l'**emergenza** rappresentata dall'alluvione di questa primavera". "Una nota particolarmente positiva che è emersa anche in occasione di quest'ultima alluvione ed a cui tengo particolarmente - conclude Baccini - è lo spirito di unità e di solidarietà mostrato dalla nostra Comunità. Ne è la conferma concreta la raccolta di donazioni che abbiamo avviato, che ha registrato ben 49 donazioni per la cifra complessiva di 9.801,02. Tra queste, abbiamo anche registrato la donazione di 3.160,52 euro derivante da una raccolta fondi avviata in Inghilterra dalla nipote di un cittadino di **San** Piero, che ringrazio a nome di tutta la comunità".

Di Placido (Cambiamo): "Sulla ex discarica di Rio Eremo il Comune ha passato la mano, con Hera cambio di marcia"

"Il dato di fatto dal quale partiva la nostra interpellanza era che, a fronte di un progetto datato 2008 con una serie di azioni da effettuare per bonificare e mettere in sicurezza l'ex discarica, buona parte di quei punti non fossero stati realizzati" "Oltre all'interpellanza presentata a fine aprile in consiglio comunale, come lista civica Cambiamo avevamo anche richiesto una seduta della Commissione Consigliare per trattare il tema dell'ex discarica di Rio Eremo. Questa Commissione si è svolta martedì scorso proprio all'interno del sito che ospita la ex discarica. Presenti i rappresentanti del Comune di Cesena e quelli di Hera Ambiente visto che, dallo scorso mese di gennaio, a seguito di bando di gara, è proprio Hera Ambiente a gestire il sito". Lo afferma Luigi Di Placido, consigliere comunale di Cambiamo. "Il dato di fatto dal quale partiva la nostra interpellanza era che, a fronte di un progetto datato 2008 con una serie di azioni da effettuare per bonificare e mettere in sicurezza l'ex discarica, buona parte di quei punti non fossero stati realizzati. Alcuni rappresentanti dell'amministrazione si erano impegnati pubblicamente a completare la parte restante del progetto ma, nei fatti, nulla sembrava muoversi. E, a questo punto, nulla si muoverà

visto che i tecnici di Hera, proprio martedì scorso, hanno finalmente spiegato con chiarezza che quel progetto, per una serie di ragioni, non è più attuale. Detto questo, non si può non evidenziare come, benché abbiano avuto oltre quindici anni di tempo, le varie amministrazioni che si sono succedute non siano state in grado di portare a termine quel progetto che oggi, come prevedibile, è già diventato anacronistico. Quindi, considerando la lentocrazia dell'ente pubblico, non possiamo che rallegrarci del passaggio del sito ad Hera che, a questo punto, potrà finalmente cambiare marcia e, dopo 15 anni, portare a termine ciò che serve per la bonifica dell'ex discarica". "Il Comune, probabilmente, tira un respiro di sollievo col passaggio della gestione della ex discarica di Rio Eremo ad Hera, i cittadini, altrettanto probabilmente, più di uno. Da oggi, dunque, come lista civica Cambiamo, vigileremo sui tempi visto che i tecnici di Hera ci hanno detto che stanno acquisendo tutta la documentazione e che, dopo aver completato una serie di valutazioni, presenteranno una dettagliata proposta al Comune. Se l'ente pubblico riterrà percorribile quell'iter, sentiti i soggetti coinvolti ed espletate le formalità di rito, si



"Il dato di fatto dal quale partiva la nostra interpellanza era che, a fronte di un progetto datato 2008 con una serie di azioni da effettuare per bonificare e mettere in sicurezza l'ex discarica, buona parte di quei punti non fossero stati realizzati" "Oltre all'interpellanza presentata a fine aprile in consiglio comunale, come lista civica Cambiamo avevamo anche richiesto una seduta della Commissione Consigliare per trattare il tema dell'ex discarica di Rio Eremo. Questa Commissione si è svolta martedì scorso proprio all'interno del sito che ospita la ex discarica. Presenti i rappresentanti del Comune di Cesena e quelli di Hera Ambiente visto che, dallo scorso mese di gennaio, a seguito di bando di gara, è proprio Hera Ambiente a gestire il sito". Lo afferma Luigi Di Placido, consigliere comunale di Cambiamo. "Il dato di fatto dal quale partiva la nostra interpellanza era che, a fronte di un progetto datato 2008 con una serie di azioni da effettuare per bonificare e mettere in sicurezza l'ex discarica, buona parte di quei punti non fossero stati realizzati. Alcuni rappresentanti dell'amministrazione si erano impegnati pubblicamente a completare la parte restante del progetto ma, nei fatti, nulla sembrava muoversi. E, a questo punto, nulla si muoverà visto che i tecnici di Hera, proprio martedì scorso, hanno finalmente spiegato con chiarezza che quel progetto, per una serie di ragioni, non è più attuale. Detto questo, non si può non evidenziare come, benché abbiano avuto oltre quindici anni di tempo, le varie amministrazioni che si sono succedute non siano state in grado di portare a termine quel progetto che oggi, come prevedibile, è già diventato anacronistico. Quindi, considerando la lentocrazia dell'ente pubblico, non possiamo che rallegrarci del passaggio del sito ad Hera che, a questo punto, potrà finalmente cambiare marcia e, dopo 15 anni, portare a termine ciò che serve per la bonifica dell'ex discarica". "Il Comune, probabilmente, tira un respiro di sollievo col passaggio della gestione della ex discarica di Rio

potrà arrivare finalmente ad una fase esecutiva. E' ovvio che non sarà un passaggio immediato e dunque riteniamo che, se non subentreranno intoppi, ci vorranno almeno altri due anni per arrivare all'inizio dei lavori. Infine, nel sopralluogo di martedì, abbiamo notato che il torrente Cesuola, che attraversa in parte l'ex discarica di Rio Eremo, è infestato da una fittissima vegetazione. A tal proposito, i tecnici di Hera hanno già chiesto all'Autorità di Bacino di intervenire per pulire l'alveo e le sponde. Anche questo un po' ci meraviglia e, nello stesso tempo, ci preoccupa visto che il torrente Cesuola è poco distante dalla vasca di raccolta dei reflui, posta al livello della riva del Cesuola: quindi, dopo l'alluvione di maggio, certi interventi di manutenzione dovrebbero essere considerati prioritari. Anche su questo, ovviamente, vigileremo".

Consiglio, approvata la commissione d'inchiesta sull'alluvione: "Non dovrà essere la Santa Inquisizione"

Il Consiglio comunale di Forlì ha istituito all'unanimità giovedì sera, nel corso dell'ultima seduta prima della pausa estiva, la "Commissione consiliare d'indagine e di studio sull'emergenza alluvione". Questo il nome dell'organo del Consiglio comunale che dovrà approfondire i fatti dell'alluvione del 15 e il 16 maggio e le relative, disastrose, conseguenze per la città di Forlì. La sua istituzione è stata accompagnata da forti tensioni politiche, tanto che nell'assise sono volate urla e diverse interruzioni hanno rallentato il dibattito. Nucleo della divisione è stato un emendamento di Federico Morgagni (Forlì e Co) in cui il consigliere è tornato a chiedere di definire più precisamente le competenze della commissione, "questo perché la commissione sia credibile e svolga le sue funzioni". Tuttavia per Albert Bentivogli, consigliere della Lega, l'emendamento è da rifiutare perché è "un testo che ci vincola, mentre siamo noi che ci dobbiamo inserire le problematiche e i temi importanti per i cittadini. Il testo di oggi è invece un punto di partenza". L'emendamento è stato respinto dalla maggioranza di centro-destra. La prima seduta della commissione d'inchiesta sarà giovedì 3 agosto. La commissione avrà 14 membri e scadrà il 31 marzo 2024. "La Commissione svolga attività volta a individuare e proporre misure, risorse, iniziative, nell'ambito della competenza dell'Amministrazione comunale, a favore del ritorno alla normalità di cittadini, imprese e di tutte le realtà del territorio duramente colpite dall'alluvione di maggio 2023", è la finalità che viene esplicitata nel testo della delibera. Proprio questa limitazione all' "ambito della competenza dell'Amministrazione comunale" viene contestata dal centro-sinistra. I membri della commissione saranno i consiglieri Bentivogli, Costantini, Tassinari (per la Lega), Morra, Ceredi (per 'Forlì Cambia'), Biondi (per Forza Italia), Ragni (per Fratelli d'Italia), Minutillo (per Centrodestra per Forlì), Hafi Alemani, Massa, Zattoni (per il Pd), Morgagni (per Forlì e Co), Brunelli (per il M5S), Marchi (per il Gruppo Misto). Sullo sfondo del dibattito in consiglio comunale vi è stato il tema che la commissione possa diventare uno strumento di propaganda elettorale, vista la vicinanza alle elezioni comunali, che si terranno probabilmente il 9 giugno prossimo. E' quanto hanno detto gli esponenti di centro-destra. Così per esempio il capogruppo della Lega Massimiliano Pompignoli contro



Forlì Today

Consiglio, approvata la commissione d'inchiesta sull'alluvione: "Non dovrà essere la Santa Inquisizione"



07/27/2023 21:05

Il Consiglio comunale di Forlì ha istituito all'unanimità giovedì sera, nel corso dell'ultima seduta prima della pausa estiva, la "Commissione consiliare d'indagine e di studio sull'emergenza alluvione". Questo il nome dell'organo del Consiglio comunale che dovrà approfondire i fatti dell'alluvione del 15 e il 16 maggio e le relative, disastrose, conseguenze per la città di Forlì. La sua istituzione è stata accompagnata da forti tensioni politiche, tanto che nell'assise sono volate urla e diverse interruzioni hanno rallentato il dibattito. Nucleo della divisione è stato un emendamento di Federico Morgagni (Forlì e Co) in cui il consigliere è tornato a chiedere di definire più precisamente le competenze della commissione. "questo perché la commissione sia credibile e svolga le sue funzioni". Tuttavia per Albert Bentivogli, consigliere della Lega, l'emendamento è da rifiutare perché è "un testo che ci vincola, mentre siamo noi che ci dobbiamo inserire le problematiche e i temi importanti per i cittadini. Il testo di oggi è invece un punto di partenza". L'emendamento è stato respinto dalla maggioranza di centro-destra. La prima seduta della commissione d'inchiesta sarà giovedì 3 agosto. La commissione avrà 14 membri e scadrà il 31 marzo 2024. "La Commissione svolga attività volta a individuare e proporre misure, risorse, iniziative, nell'ambito della competenza dell'Amministrazione comunale, a favore del ritorno alla normalità di cittadini, imprese e di tutte le realtà del territorio duramente colpite dall'alluvione di maggio 2023", è la finalità che viene esplicitata nel testo della delibera. Proprio questa limitazione all' "ambito della competenza dell'Amministrazione comunale" viene contestata dal centro-sinistra. I membri della commissione saranno i consiglieri

l'emendamento di Morgagni: "Non deve essere una commissione come una **Santa** Inquisizione, dove c'è già un colpevole, che sarebbe il Comune. Così si sta fomentando del livore nei cittadini anche disinformandoli, dicendo loro che il Comune ha delle competenze non ha. Per esempio non si può dire che la commissione potrà predisporre un piano strategico idro-geologico per il territorio, non abbiamo le competenze per fare questo". Per Lauro Biondi (Forza Italia) "la commissione deve lavorare seriamente, dimentichiamoci di metterci le bandierine, con questo atteggiamento la commissione si scioglie in due minuti". "Se diciamo ai cittadini che questa commissione dovrà dire gli interventi da fare materialmente sul campo, li prendiamo in giro", fa eco Davide Minutillo (Centro-destra per Forlì) . "Inutile nascondersi che ci sono aspettative politiche su questa commissione. Ed è vigliacco fare sciacallaggio sulle sciagure", aggiunge Damiano Bartolini (Fratelli d'Italia) . Sulla stessa lunghezza d'onda anche Massimo Marchi (Italia Viva) : "Se pensiamo di fare una commissione per fare processi e l'inizio di una campagna elettorale stiamo sbagliando". Agguerrite, invece, le opposizioni. Così Federico Morgagni (Forlì e co) in difesa del suo emendamento: "Sarebbe il caso di mostrare serietà e attenzione ai cittadini, dobbiamo creare una commissione di studio e approfondimento tramite la quale contribuire come proposte. Se non si fa questo, a cosa può servire ai cittadini?". Ed ancora: "Sarebbe un testo aperto? Invito i consiglieri di centro-destra a rileggerlo: cosa c'è di più restrittivo, come è scritto nel testo della delibera, che di occuparsi solo di ciò che è di competenza del Comune?". Prosegue nel ragionamento Soufian Hafi Alemani (Pd) : "La prima volta che ci diranno 'Questo non si può fare', 'Questo non si può invitare' allora verrà meno lo stesso ruolo di consigliere comunale in questa commissione", dato che in questo caso "la sostanza **vale** più di ogni altra cosa". Ed ancora: "Chiedo che siano commissione visibili anche in streaming, è assolutamente fondamentale e la strumentazione ce l'abbiamo". E conclude Franco Bagnara (Movimento 5 Stelle) : "Ci interessa che questa commissione parta subito e che vengano invitati anche i comitati di quartieri, che hanno un corposo database che spiega che la manutenzione di alvei e canali negli anni passati non è stata fatta o è stata fatta in modo non sufficiente. Vogliamo che siano invitati i vari enti, ed in particolare il Consorzio di Bonifica, che ci spieghi perché mancano le figure dell'ingegnere idraulico e del geologo".

"La diga sarà grande Il Pd? Diviso sul voto"

Invaso di Vetto, il deputato Vinci (Fdi) punta l'indice contro i deputati dem. Di fuoco la replica di Malavasi: "Non tocca al governo decidere i volumi". di Francesca Chillon La diga di Vetto ancora non esiste ma anche in piena estate continua a determinare infuocati dibattiti politici. L'ultima occasione l'ha fornita un ordine del giorno di Gianluca Vinci discusso martedì sera alla Camera e poi approvato, con il deputato di Fratelli d'Italia che parla si spaccatura del Pd puntando l'indice contro Ilenia Malavasi, la quale a sua volta spiega di essersi astenuta per non farsi strumentalizzare, e Andrea Rossi, che invece afferma di non aver votato semplicemente perché "assente per motivi personali". L'Odg impegna il Governo a **valutare**, per quanto di propria competenza, che la diga che si andrà a realizzare sul **torrente Enza** comprenda un volume di laminazione delle **acque** ritenuto sufficiente a evitare future alluvioni; un "volume aggiuntivo da tenere vuoto per contenere le **acque** cadute in eccesso in caso di pericolo di **alluvione**". Vinci specifica: "Come quella avvenuta a Brescello nel 2017". Poi parla di "una spaccatura nel Pd, che ha votato in gruppo contro la sua approvazione, ad eccezione della deputata reggiana Ilenia Malavasi e dei suoi vicini di banco Andrea Orlando e Laus Donato, che si sono astenuti mentre l'altro reggiano Andrea Rossi non ha espresso il proprio voto, probabilmente per non far registrare il dissenso dal gruppo". E conclude: "Il nostro Governo va comunque avanti, pur conscio dei malumori che il progetto crea in casa Pd e quindi degli ostacoli che si avranno in Regione Emilia-Romagna". Di fuoco la risposta della deputata correggese: "Nessuna spaccatura nel Pd. Vinci, invece che preoccuparsi delle altrui astensioni, farebbe meglio a spiegare ai reggiani come mai, per esempio, in questi giorni non si sia minimamente interessato affinché la nostra



Invaso di Vetto, il deputato Vinci (Fdi) punta l'indice contro i deputati dem. Di fuoco la replica di Malavasi: "Non tocca al governo decidere i volumi". di Francesca Chillon La diga di Vetto ancora non esiste ma anche in piena estate continua a determinare infuocati dibattiti politici. L'ultima occasione l'ha fornita un ordine del giorno di Gianluca Vinci discusso martedì sera alla Camera e poi approvato, con il deputato di Fratelli d'Italia che parla si spaccatura del Pd puntando l'indice contro Ilenia Malavasi, la quale a sua volta spiega di essersi astenuta per non farsi strumentalizzare, e Andrea Rossi, che invece afferma di non aver votato semplicemente perché "assente per motivi personali". L'Odg impegna il Governo a **valutare**, per quanto di propria competenza, che la diga che si andrà a realizzare sul **torrente Enza** comprenda un volume di laminazione delle **acque** ritenuto sufficiente a evitare future alluvioni; un "volume aggiuntivo da tenere vuoto per contenere le acque cadute in eccesso in caso di pericolo di alluvione". Vinci specifica: "Come quella avvenuta a Brescello nel 2017". Poi parla di "una spaccatura nel Pd, che ha votato in gruppo contro la sua approvazione, ad eccezione della deputata reggiana Ilenia Malavasi e dei suoi vicini di banco Andrea Orlando e Laus Donato, che si sono astenuti mentre l'altro reggiano Andrea Rossi non ha espresso il proprio voto, probabilmente per non far registrare il dissenso dal gruppo". E conclude: "Il nostro Governo va comunque avanti, pur conscio dei malumori che il progetto crea in casa Pd e quindi degli ostacoli che si avranno in Regione Emilia-Romagna". Di fuoco la risposta della deputata correggese: "Nessuna spaccatura nel Pd. Vinci, invece che preoccuparsi delle altrui astensioni, farebbe meglio a spiegare ai reggiani come mai, per esempio, in questi giorni non si sia minimamente interessato affinché la nostra

esattamente valutare la fattibilità del progetto. Siamo di fronte a un concreto piano che consente di dare prospettive a un intero territorio che ha deciso di cogliere positivamente questa possibilità per provare ad affrontare l'emergenza idrica. Come, dove, quanto, lo valuteremo in seguito al progetto di fattibilità". "La diga infatti - chiude la dem Malavasi - si inserisce in un più ampio intervento sulla Val d'Enza, tra cui il miglioramento delle reti, il riutilizzo degli ex laghi Enel, il recupero delle ex cave da usare come bacini irrigui e la realizzazione della traversa di Cerezzola".

Dopo due mesi dalla **frana** riapre la via Mongiorgio

Lo smottamento fu causato dalle piogge di maggio. L'auspicio della sindaca: "Speriamo arrivino i fondi". Riaperta al traffico veicolare da sabato scorso la via Mongiorgio a Monte San Pietro, la strada che collega la frazione della Badia nella valle del Lavino al castello medievale di Mongiorgio e poi a Ponzano e Savigno in territorio di Valsamoggia. La strada era chiusa a causa di una **frana** provocata dalle abbondanti piogge e alluvioni di metà maggio scorso. La riapertura è stata consentita a senso unico alternato, regolato da un semaforo. Soddisfazione tra gli abitanti della Badia e anche tra quelli che risiedono nelle case sparse di Mongiorgio. Non saranno più costretti a fare lunghi giri sulle colline per raggiungere il centro di Calderino, la frazione capoluogo di Monte San Pietro. "Terminate le ultime operazioni di riassetto della strada, cominciate il 18 luglio - racconta Monica Cinti, sindaca di Monte San Pietro - ora abbiamo potuto riaprire la strada a tutti. Finanziati dal Comune, questi primi lavori di ripristino della via Mongiorgio sono stati possibili una volta ottenuto il consenso dei proprietari dei terreni privati, interessati dall'intervento. In questi giorni abbiamo potuto allargare la sede stradale e ottenuto una corsia di marcia carreggiabile. Questo ha consentito l'apertura della strada a senso unico alternato, regolato da semaforo, nel tratto di strada compreso tra il numero civico 31 di via Mongiorgio e il numero civico 5. Rimane, però, il divieto assoluto di transito per veicoli che hanno una massa a pieno carico superiore alle 3,5 tonnellate e una larghezza della sagoma dell'automezzo oltre i 2,20 metri. Le limitazioni servono per preservare lo stato della strada. La Polizia Locale vigilerà sul rispetto di queste limitazioni". Messo a posto questo primo intervento, ora bisognerà ripristinare la strada nel punto in cui è **franata**. "Il nostro auspicio - allarga le braccia la sindaca Monica Cinti - è che arrivino quanto prima le risorse promesse dal Governo che aspettiamo da più di due mesi". Nicodemo Mele.



Lo smottamento fu causato dalle piogge di maggio. L'auspicio della sindaca: "Speriamo arrivino i fondi". Riaperta al traffico veicolare da sabato scorso la via Mongiorgio a Monte San Pietro, la strada che collega la frazione della Badia nella valle del Lavino al castello medievale di Mongiorgio e poi a Ponzano e Savigno in territorio di Valsamoggia. La strada era chiusa a causa di una frana provocata dalle abbondanti piogge e alluvioni di metà maggio scorso. La riapertura è stata consentita a senso unico alternato, regolato da un semaforo. Soddisfazione tra gli abitanti della Badia e anche tra quelli che risiedono nelle case sparse di Mongiorgio. Non saranno più costretti a fare lunghi giri sulle colline per raggiungere il centro di Calderino, la frazione capoluogo di Monte San Pietro. "Terminate le ultime operazioni di riassetto della strada, cominciate il 18 luglio - racconta Monica Cinti, sindaca di Monte San Pietro - ora abbiamo potuto riaprire la strada a tutti. Finanziati dal Comune, questi primi lavori di ripristino della via Mongiorgio sono stati possibili una volta ottenuto il consenso dei proprietari dei terreni privati, interessati dall'intervento. In questi giorni abbiamo potuto allargare la sede stradale e ottenuto una corsia di marcia carreggiabile. Questo ha consentito l'apertura della strada a senso unico alternato, regolato da semaforo, nel tratto di strada compreso tra il numero civico 31 di via Mongiorgio e il numero civico 5. Rimane, però, il divieto assoluto di transito per veicoli che hanno una massa a pieno carico superiore alle 3,5 tonnellate e una larghezza della sagoma dell'automezzo oltre i 2,20 metri. Le limitazioni servono per preservare lo stato della strada. La Polizia Locale vigilerà sul rispetto di queste limitazioni". Messo a posto questo primo intervento, ora bisognerà ripristinare la strada nel punto in cui è franata. "Il nostro auspicio -

"Mezzo miliardo per rifare la Marecchiese"

L'annuncio dei sindaci all'affollato incontro a San Leo sulla nuova viabilità: i fondi promessi dal ministero. Il progetto affidato ad Anas La Marecchiese prova a rimettersi in carreggiata. Era molto atteso l'incontro di mercoledì sera a Pietracuta, indetto dalla Provincia e dai Comuni della Valmarecchia. Il faccia a faccia non ha tradito le attese. Oltre un centinaio i presenti, tra loro tanti sindaci: unici assenti quelli di Rimini e Poggio Torriana. In prima linea Stefania Sabba, sindaca di Verucchio, presidente dell'Unione dei Comuni della Valmarecchia. Uno dei nodi della Marecchiese. "Le soluzioni fin qui prospettate non sono quelle previste dalla pianificazione di Verucchio che prevede un sottopasso o la strada di gronda", ha detto la Sabba. Nel mirino il progetto redatto (per conto della Provincia) dall'architetto Edoardo Preger. Ora toccherà all'Anas portare avanti il progetto per sistemare la Marecchiese, cercando soluzioni condivise. "È stata una serata positiva - dice il 'padrone di casa', il sindaco di San Leo Leonardo Bindi - L'accordo firmato per progettare la nuova Marecchiese passa ora ad Anas e al ministero delle Infrastrutture, che ha promesso 500 milioni per la nuova viabilità. Bisogna perseguire l'obiettivo senza perdere

altro tempo e realizzare un'infrastruttura indispensabile per la provincia e l'alta Valmarecchia". Che siano stati persi inutilmente tre anni per colpa dell'ex presidente della Provincia Riziero Santi e del suo gruppo di lavoro, è l'opinione del comitato Valmarecchia Futura e di molti altri. "Un ex dirigente della Provincia ci accusa di volere la Marecchiese a tre corsie: mai detto - puntualizza il comitato - Le soluzioni non le conosce nessuno, perché spettano ai progettisti e il comitato si limita a indicare gli obiettivi a cui tendere". Quello condiviso da tutti in alta Valmarecchia è dimezzare i tempi di percorrenza della Marecchiese e aumentarne la sicurezza. Il lavoro di Preger ha messo in luce alcune criticità, specie a Secchiano e a Ponte Verucchio. Ora toccherà ad Anas trovare le soluzioni. "Il contesto paesaggistico attraversato dalla Marecchiese è di alto pregio - dice ancora Bindi - Ma le tecniche per arrivare ad un risultato ci sono e se c'è la volontà politica la nuova Marecchiese andrà avanti". Per il sindaco di Maiolo, Marcello Fattori, "è un fatto che gli studi finora redatti dimostrano come la Marecchiese abbia bisogno di interventi urgenti. Quali? Nel merito entreremo in fase progettuale. E "chi oggi si dice contro il progetto di riqualificazione della Marecchiese dovrebbe proposte costruttive, convincenti, non limitarsi a dissentire - aggiunge il primo cittadino di Novafeltria, Stefano Zanchini - Oggi ci sono tutte le condizioni e soluzioni tecniche per un progetto funzionale, a basso **impatto ambientale**, rispettoso del territorio, sul quale potranno e dovranno muoversi mezzi più moderni e meno



L'annuncio dei sindaci all'affollato incontro a San Leo sulla nuova viabilità: i fondi promessi dal ministero. Il progetto affidato ad Anas La Marecchiese prova a rimettersi in carreggiata. Era molto atteso l'incontro di mercoledì sera a Pietracuta, indetto dalla Provincia e dai Comuni della Valmarecchia. Il faccia a faccia non ha tradito le attese. Oltre un centinaio i presenti, tra loro tanti sindaci: unici assenti quelli di Rimini e Poggio Torriana. In prima linea Stefania Sabba, sindaca di Verucchio, presidente dell'Unione dei Comuni della Valmarecchia. Uno dei nodi della Marecchiese. "Le soluzioni fin qui prospettate non sono quelle previste dalla pianificazione di Verucchio che prevede un sottopasso o la strada di gronda", ha detto la Sabba. Nel mirino il progetto redatto (per conto della Provincia) dall'architetto Edoardo Preger. Ora toccherà all'Anas portare avanti il progetto per sistemare la Marecchiese, cercando soluzioni condivise. "È stata una serata positiva - dice il 'padrone di casa', il sindaco di San Leo Leonardo Bindi - L'accordo firmato per progettare la nuova Marecchiese passa ora ad Anas e al ministero delle Infrastrutture, che ha promesso 500 milioni per la nuova viabilità. Bisogna perseguire l'obiettivo senza perdere altro tempo e realizzare un'infrastruttura indispensabile per la provincia e l'alta Valmarecchia". Che siano stati persi inutilmente tre anni per colpa dell'ex presidente della Provincia Riziero Santi e del suo gruppo di lavoro, è l'opinione del comitato Valmarecchia Futura e di molti altri. "Un ex dirigente della Provincia ci accusa di volere la Marecchiese a tre corsie: mai detto - puntualizza il comitato - Le soluzioni non le conosce nessuno, perché spettano ai progettisti e il comitato si limita a indicare gli obiettivi a cui tendere". Quello condiviso da tutti in alta Valmarecchia è dimezzare i tempi di

inquinanti". m.c.

Alluvione, nell'imolese ripristinate tre rotture arginali sul torrente Sillaro

(Sesto Potere) - Imola - 27 luglio 2023 - Le piogge intense nei primi giorni di maggio hanno determinato importanti eventi di piena sul bacino del torrente Sillaro. In particolare, il 5 maggio scorso, i tecnici dell'Ufficio Territoriale di Bologna, dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, hanno accertato la rottura dell'argine in due punti, distanti 20 metri circa uno dall'altro, in località Sesto Imolese, via Ladello 22, Imola. Rotte che hanno causato un allagamento diffuso dei terreni adiacenti, per lo più coltivati, oltre che interessare un gruppo di case presenti nell'area antistante la rotta, compresa tra via Ladello e via Case Nuove. Anche le abitazioni e i campi opposti a via Ladello sono state coinvolte in quanto la forza dell'acqua ha raggiunto ed allagato le infrastrutture adiacenti (strada e ponticelli), tant'è che sono intervenuti Vigili del Fuoco e Protezione Civile per evacuare le abitazioni interessate. Le notevoli dimensioni delle rotture degli argini, 30 metri la prima, 20 metri la seconda, per un tratto complessivo di ripristino arginatura di 100 metri circa, sul torrente Sillaro e la difficoltà per operare nell'area sinistrata, ha fatto sì che si intervenisse con un intervento urgente di messa in sicurezza in regime di somma

urgenza. I lavori di queste due rotture sono stati finanziati con 200 mila euro e consistono nella realizzazione della pista di cantiere per raggiungere l'area di intervento. In seguito, si è predisposto una pulizia accurata dalla vegetazione per consentire ai tecnici di verificare la reale entità delle rotture (condizione argine e golena). Dopo tale operazione propedeutica alla principale lavorazione, si è intervenuti per chiudere le falle con un massiccio trasporto e posa in opera di terra proveniente da cava, portata in sede con un mezzo speciale a quattro assi e dumper, oltreché la presenza di due escavatori, idonei a muoversi agevolmente in mezzo al flusso dell'acqua in uscita dal torrente. La serie dei primi interventi ha previsto in ultimo il ripristino della golena erosa grazie all'abbassamento della quota golenale posta a monte e a valle delle rotte arginali, il ripristino dei campi privati utilizzati per accedere alle zone sinistrate e la sistemazione dell'annessa viabilità circostante. Il secondo intervento, a seguito degli eventi intercorsi fra il 15 e 17 maggio, riguarda una terza rottura di 25 metri nella medesima località, con analoga lavorazione alle precedenti, a monte delle altre due rotture. Anche in questo caso si è trattato di una somma urgenza per un impegno economico di altri 200 mila euro, per la quale ha operato sempre la C.I.B. Costruzioni idrogeologiche di Valsamoggia (BO), consorziata con INNOVA, la



Società Consortile aggiudicataria del recente Accordo quadro, che realizza per conto della Regione Emilia-Romagna le manutenzioni ordinarie e straordinarie nell'area di competenza del Settore Distretto **Reno**.

Vigatto), Reggio Emilia (Salvatera, Pratissolo), Modena (Mirandola, Rivara, San Felice sul Panaro, Massa Finalese, Finale Emilia, Cavezzo), Bologna (San Giovanni in Persiceto, Baricella), Ferrara (Cento, Bondeno, Montestirolo, Vigarano Mainarda, Voghiera, Argenta) e Ravenna (Lavezzola, Conselice, Voltana, Alfonsine, Fusignano, Bagnacavallo e buona parte della costa, da Casalborgetti a Marina di Ravenna) danneggiando pomodori, vite, cocomeri, meloni, mais, pere, barbabietole, zucche e patate e provocando milioni di danni, fra quelli procurati alle colture e quelli riportati dalle attrezzature agricole e dalle strutture. Questo il primo bilancio stilato da Coldiretti **regionale** dopo la grandinata che si è abbattuta nel pomeriggio di sabato 22 luglio sull'Emilia-Romagna. «Il ripetersi di questi eventi calamitosi - ha detto il direttore di Coldiretti Emilia Romagna, Marco Allaria Olivieri - conferma l'impatto devastante dei cambiamenti climatici con sempre maggiori danni alle produzioni agricole, sia alle piante che ai frutti, peraltro già in gran parte compromesse dagli eventi calamitosi dei mesi scorsi». «La caduta della grandine nelle campagne - ha proseguito il direttore **regionale** - è la precipitazione più dannosa per le nostre campagne per le perdite irreversibili che provoca alle coltivazioni, mandando in fumo un intero anno di lavoro». Coldiretti invita gli agricoltori a presentare quanto prima le segnalazioni al fine di poter delimitare e censire nel dettaglio le aree colpite.

Acqua Ambiente Fiumi

Roncadello, i residenti: «Pulire il canale e asfaltare la strada»

«Poca manutenzione e abbiamo paura che al prossimo temporale l'acqua esca fuori»

FORLÌ Erba, foglie e tronchi nei canali, bidoni trascinati sotto al ponte, nessuna disinfezione contro le zanzare, bisce. È lo scenario che denunciano alcuni residenti della zona di via del Canale, nei pressi di Roncadello, anche loro alluvionati nel maggio scorso.

Dopo le difficoltà delle prime giornate dopo quel 16 maggio per ottenere aiuti e assistenza, adesso a distanza di due mesi sono tanti gli strascichi che il maltempo ha lasciato. «Così come nei giorni successivi all'alluvione non abbiamo visto nessuno - si lamentano alcuni residenti-così adesso non è passato nessuno per sistemare queste situazioni che ci fanno temere visto che se ci dobbiamo abituare a fenomeno climatici intensi, ci chiediamo cosa succederà al prossimo temporale. Rischiamo, con la vegetazione che c'è, che l'acqua venga fuori. Sono stati puliti i fossi, ma sarebbe più importante anche lavorare sul canale».

Problemi anche per quello che riguarda le strade: «è stata asfaltata via Due Ponti, ma non via del Canale -proseguono i residenti-dove in alcuni punti ci sono avvallamenti molto pericolosi per chi è in motorino». Un appello inviato direttamente al Comune.

Forlì

CONSIGLIO COMUNALE

Ristori alle famiglie alluvionate

«Con le donazioni garantiamo mutui»

L'assessore Cicognani: «Con la distribuzione a pioggia andrebbero circa 300 euro a famiglia»
L'opposizione non ci sta: «Non si comprende la necessità, non tutti vogliono compiere questo passo»



Istituita la commissione alluvione prima riunione giovedì prossimo

FORLÌ Viene ufficialmente istituita la commissione alluvione che si riunirà per la prima volta giovedì prossimo. Incontro in aula comunale - spiega l'assessore Maria Pia Biondi - in cui saranno analizzate le problematiche emerse durante l'alluvione del 16 maggio 2023. «Dovrà essere una commissione aperta e partecipativa - continua Biondi - che analizzerà le problematiche emerse e si occuperà di individuare le soluzioni più appropriate per la gestione delle situazioni emerse».

FORLÌ Viene ufficialmente istituita la commissione alluvione che si riunirà per la prima volta giovedì prossimo. Incontro in aula comunale - spiega l'assessore Maria Pia Biondi - in cui saranno analizzate le problematiche emerse durante l'alluvione del 16 maggio 2023. «Dovrà essere una commissione aperta e partecipativa - continua Biondi - che analizzerà le problematiche emerse e si occuperà di individuare le soluzioni più appropriate per la gestione delle situazioni emerse».

FORLÌ Viene ufficialmente istituita la commissione alluvione che si riunirà per la prima volta giovedì prossimo. Incontro in aula comunale - spiega l'assessore Maria Pia Biondi - in cui saranno analizzate le problematiche emerse durante l'alluvione del 16 maggio 2023. «Dovrà essere una commissione aperta e partecipativa - continua Biondi - che analizzerà le problematiche emerse e si occuperà di individuare le soluzioni più appropriate per la gestione delle situazioni emerse».

Discarica e camion La memoria corta del Pd di Borghi

Il Pd di Borghi (Corriere di Romagna del 26 luglio 2023) sostiene che la maggioranza al governo di quel paese, la cui frazione di Lo Stradone subisce il via vai dei camion delle discariche di Sogliano al Rubicone e, dice, ne subirà ancor di più a seguito della quarta della serie, la G3, che accoglierà 6 milioni di rifiuti nell'Uso, non sta facendo nulla.

Bene, quando il Pd era al posto di comando di Borghi e di Lo Stradone coi sindaci Mazza e Mussoni fece peggio di quel nulla. Sostenne la costruzione di una circonvallazione, che, aggirando Lo Stradone, sarebbe corsa per un buon tratto in fascia **fluviale** più altre indecenze tipo tagliare a metà proprietà private e campi agricoli.

La Regione Emilia Romagna nella sostanza la bocciò e tuttavia, indefessi, i promotori di quello scempio pagato e ovviamente propagandato come il toccasana della valle dal Comune di Sogliano e dalla società tramite la quale gestisce le sue discariche di Ginestreto, cercarono impossibili correzioni per renderla digeribile.

Non ultima di avvicinarla ancora di più al **fiume**. Fino a gettare finalmente la spugna. L'attuale amministrazione di Borghi saggiamente l'ha espunta.

Al comitato Viviamo la Valle Uso, di cui facevo parte, quella battaglia costò un botto in avvocati e consulenti, ma con orgoglio potremmo dire oggi che fu vinta nonostante e addirittura l'acquiescenza dei comuni confinanti da Poggio Torriana a **Santarcangelo** di Romagna rispetto agli interessi di Sogliano al Rubicone in quella occasione come nelle altre precedenti. Un'attività, quella dei rifiuti di questo comune, che si svolge da decenni con un riguardo minimo, se non nullo e dannoso, nei confronti delle esternalità negative che il territorio e la valle dell'Uso da **Santarcangelo** in su subiscono.

E fa piacere naturalmente che il sindaco e presidente della provincia di Rimini finalmente batta un colpo e segnali in sede di approvazione della G3, sia pure in modo molto tiepido e limitato, questa ingiustizia. Giuseppe Fabbrì.



Acqua Ambiente Fiumi

BAGNO DI ROMAGNA: LE PREOCCUPAZIONI DEL SINDACO

«Frane e strade dissestate i fondi comunali non bastano»

Lavori per la messa in **sicurezza** completa di tutte le arterie stradali Sono in corso per 578.000 euro

ALBERTO MERENDI I dissesti causati dal maltempo di maggio sulle strade comunali sono stati 27; a questi occorre aggiungere le due **frane** sulla strada provinciale 26 del Carnaio ed anche il grave disagio provocato dal cedimento della Strada Statale "Umbro Casentinese Romagnola" con conseguente interruzione tra Quarto e Sarsina.

Il sindaco di Bagno di Romagna Marco Baccini fa il quadro della situazione a oltre due mesi dalle **frane**. «Dopo 5 giorni dall'alluvione - ricorda - tutte le strade comunali sono state riprese al traffico con interventi di urgenza gestiti direttamente dal Comune e con il pronto intervento di ditte locali, per un importo di 186.000 euro. Nello stesso periodo è stato creato anche un varco di passaggio presso la Fontepaolina sulla SP 26 del Carnaio, ove una grossa **frana** ha isolato 102 cittadini e varie aziende della zona di Monteguidi».

I lavori stanno proseguendo, per la messa in **sicurezza** completa di tutte le strade coinvolte, per un costo complessivo di 578.000 euro. Grazie all'Ispettorato delle Opere Pubbliche e alla Provincia sono iniziati interventi di messa in **sicurezza** sulla SP 26 del Carnaio mentre il Comune sta realizzando lavori sulla strada vicinale dei Campacci per permettere collegamenti più agevoli con **Santa** Sofia.

Inoltre per sostenere le aziende della zona del Carnaio è stato annullato il pagamento dei tributi comunali per il periodo che va dall'1 maggio fino al ripristino della normale viabilità.

«In generale - continua il sindaco - non si sono registrati invece problemi o allagamenti nei centri urbani del Comune, ciò anche grazie ai ripetuti interventi di pulizia del fiume **Savio** e dei suoi affluenti richiesti ed organizzati dall'Amministrazione comunale in collaborazione col **Servizio Tecnico** di **Bacino**. Il secondo più grave problema che ci troviamo ad affrontare è quello economico-finanziario, in quanto il bilancio dell'Ente comunale non è in grado di sostenere né i costi degli interventi d'urgenza né le spese per gli interventi non rinviabili di messa in **sicurezza** dei versanti e delle strade coinvolte, necessari a



Acqua Ambiente Fiumi

evitare probabili ulteriori dissesti nella prossima stagione invernale. L'Ente comunale sta attendendo il ristoro delle spese sostenute per gli interventi». Dopo aver sottolineato che durante questo suo secondo mandato si sono susseguiti gravi problemi, dall'emergenza Covid all'aumento dei costi delle materie prime e relativi problemi nei cantieri delle opere pubbliche, dalle nevicate di inizio anno alle attuali emergenze idrogeologiche, il sindaco si sofferma sulla raccolta fondi comunale collegata all'emergenza alluvione. «Una nota particolarmente positiva - commenta Marco Baccini- è lo spirito di unità e di solidarietà mostrato dalla nostra comunità. Ne è conferma la raccolta che abbiamo avviato, che ha registrato ben 49 donazioni per la cifra complessiva di 9.801,02 euro. Tra queste abbiamo anche registrato la donazione di 3.160,52 euro derivante da una raccolta fondi avviata in Inghilterra dalla nipote di un cittadino di San Piero, che ringrazio a nome di tutta la comunità».

Casa a rischio a Linaro causa frane: primi rilievi per la messa in sicurezza

Sarà creata una barriera con delle reti metalliche per trattenere l'eventuale caduta di piante

MERCATO SARACENO GIORGIA CANALI
Primi rilievi sulle due **frane** che incombono sulla casa e sull'azienda della famiglia Manucci.

Siamo a Linaro, in questa zona la notte tra il 16 e il 17 maggio la montagna ha ceduto in più punti facendo collassare strade, isolando frazioni, compromettendo in diversi casi i collegamenti con luce, gas, acqua. I primi giorni dell'**emergenza** sono stati quelli del lavoro senza sosta per riaprire le vie, ripristinare i primi temporanei collegamenti, raggiungere chi era isolato. Ma il tempo della vera messa in sicurezza è ora.

Quelli estivi saranno i mesi determinanti per poter affrontare l'autunno e la prossima "stagione delle piogge".

Due delle imponenti **frane** di questa vallata incombono sulla casa della famiglia Manucci, nella parte bassa di Linaro. Quella notte una porzione di montagna si è staccata trasformando il rio di solito innocuo che gli scorre accanto in una marea di fango, acqua e alberi che ha travolto la loro proprietà. A quella si aggiunge la **frana** sulla provinciale per Ciola che si trova anche questa proprio sopra i Manucci. In entrambi i casi il timore era che senza interventi tempestivi con il ritorno delle piogge ricorrenti, solite del periodo autunnale quelle **frane** si rimettessero in moto.

Mercoledì l'arrivo degli operai e dei tecnici per i rilievi necessari a definire gli interventi per i residenti della zona è un segnale di speranza. «Hanno fatto i rilievi nel terreno su entrambe le **frane**», riferisce Matteo Manucci.

Sulla **frana** dietro la loro abitazione avevano già ricevuto rassicurazioni anche dai tecnici dell'agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile che erano andati sul posto. L'intenzione, che pare confermata, è quella di creare una barriera con delle reti metalliche che consenta di trattenere eventuali piante che dovessero staccarsi dalla sommità della gola con le piogge. L'intervento sulla strada per Ciola sarà più complicato, ma in questo caso i rilievi sembrano indicare una situazione sì complessa ma gli scenari più catastrofici sulla stabilità complessiva del terreno sembrerebbero



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

scongiurati. Ora l'attesa è per l'avvio effettivo dei lavori di messa in sicurezza.

GIORGIA CANALI

Il diluvio notturno causa allagamenti Caduti 50 millimetri di pioggia in un'ora

Quattro squadre di vigili del fuoco hanno effettuato una trentina di interventi

CESENATICO Eventi **meteo** climatici rovinosi sempre più frequenti e intensi.

Nella notte tra mercoledì e giovedì ci si è messo un diluvio di pioggia: 50 millimetri caduta in meno di un'ora. A farne le spese anche la Riviera colta in piena stagione turistica balneare. Una sola notte di tregua, seguita alle fortissime raffiche di libeccio arrivate a soffiare fino 77 chilometri orari all'alba di martedì 25 luglio e poi subito alle prime ore di giovedì 27 luglio si è abbattuta una cascata d'acqua torrenziale, proveniente da nord.

Danni in diverse strutture come il Camping Rubicone di Savignano Mare con alcune tende di campeggiatori sommerse, a Villamarina la pioggia copiosa ha **allagato** l'interrato dell'hotel David, tanto da richiedere l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno svolto una trentina di interventi per allagamenti e rami pericolanti nei comuni di Cesenatico e Gatteo, operando per tutta la notte con 4 squadre provenienti dalla sede centrale e dal distaccamento di Cesena oltre ai volontari di Savignano e Cesenatico. Altri alberghi e abitazioni private al piano terra si sono **allagati** nella fascia costiera da Zadina a San Mauro Mare.

«Una vera e propria bomba d'acqua. Ci abbiamo messo un paio d'ore per superare l'**emergenza** notturna, ma alla fine anche questa volta ce la siamo cavata - racconta il titolare del Camping Village Rubicone, Sandro Grotti- Abbiamo messo in azione le pompe per aspirare tutta l'acqua di questa tanta pioggia. È durata tre quarti d'ora ma intensissima. Con il risultato spiacevole che alcune zone, quelle più basse del campeggio, si sono **allagate**.

Problema anche per i vialetti interni, in posizione più bassa rispetto alle piazzole, che si sono coperti di uno strato di 15 centimetri d'acqua. Per le piazzole, invece, i problemi sono stati contenuti, in un paio d'ore la situazione è tornata nella normalità. Aparte per alcune tende **allagate**. Certo, anche in passato queste cose accadevano ma non con questa intensità e frequenza. Non oso pensare se questa pioggia fosse durata più a lungo. Sono situazioni che spaventano anche perché non si sa come venirne a capo.

Succede tutto all'improvviso, localizzato in determinate zone. Questo clima che cambia in maniera repentina e improvvisa non si sa proprio come poterlo gestire».

Aggiunge il sindaco Matteo Gozzoli di Cesenatico: «Stavolta abbiamo avuto danni limitati e di breve durata in considerazione alla tanta pioggia caduta, 50 millimetri



Acqua Ambiente Fiumi

in nemmeno un'ora, con raffiche di vento fino a 95 chilometri orari. Gli allagamenti tuttavia sono stati di breve durata». In particolare sono avvenuti in alcune strade di Valverde, da tempo non in grado di assorbire la pioggia e dove per l'autunno sono annunciati gli attesi lavori per la riparazione dei guasti alla rete fognaria bianca. Qualche difficoltà per l'acqua c'è stata anche al sottopasso di viale Trento.

A Gatteo Mare alcune strade **allagate** per decine di minuti e qualche sottopasso pedonale per alcune ore. «Da noi sono stati contati 34 millimetri d'acqua in dieci minuti - informa il sindaco Roberto Pari - ma quasi tutti i turisti erano già rientrati in albergo visto anche le avvisaglie del possibile maltempo in arrivo. Non ci sono stati particolari problemi e non è stato necessario nemmeno mobilitare la protezione civile. Si sono registrati solo alcuni disagi per i sottopassi **allagati**. In particolare si è rotta la pompa per far defluire l'acqua dal sottopasso pedonale di via Forlì e abbiamo dovuto far pervenire i pezzi per ripararla da fuori».

ANTONIO LOMBARDI GIORGIO MAGNANI

ANTONIO LOMBARDI, GIORGIO MAGNANI

Spiaggia e case investite dal nubifragio

Alcune zone erose dalla violenza della burrasca scoppiata poco prima di mezzanotte. Segnalati allagamenti nei camping

A Bellaria Igea Marina la burrasca di due notti fa ha portato pioggia, grandine e parecchi problemi. Tante, infatti, le segnalazioni dei bagnini nella mattinata di ieri. All'alba, aprendo gli ombrelloni, gli operatori hanno scoperto i danni causati dal maltempo della notte. I temporali hanno eroso alcuni zone di spiaggia, creando fossati piccoli ma potenzialmente pericolosi per chi passeggia sul lungomare. Più precisamente le criticità partono dal bagno 1 fino al bagno 44, ovvero nella zona nord della città. Il presidente della cooperativa bagnini di Bellaria, Paolo Rinaldini, fa il punto della situazione: «A causa delle forti precipitazioni, si sono creati solchi nella riva. Il ripristino delle aree avverrà in tempi molto brevi grazie all'intervento delle ruspe. Fin da subito ci siamo messi in contatto con una ditta del territorio. Anche l'amministrazione comunale di Bellaria si è già attivata per risolvere prontamente il problema».

Dallo stesso sindaco, Filippo Giorgetti, arrivano conferme e rassicurazioni: «La situazione è sotto controllo - dice - Sui rivoli che si sono venuti a creare sulla sabbia a seguito del violento acquazzone si stanno realizzando azioni di ripristino di tipo ordinario. In collaborazione con la cooperativa bagnini, per potenziare le azioni di ripristino dell'**arenile** abbiamo già previsto un servizio quotidiano che attraverso un monitoraggio continuo, consentirà interventi di rifacimento dei dissesti sulla spiaggia».

Il maltempo ha portato qualche problema anche ai residenti bellariesi. Alcune segnalazioni di persone, che sorprese dalla bufera in sella alla bicicletta, poco prima di mezzanotte sono rimasti bloccati per la grande quantità di acqua piovuta dal cielo.

Tra i disagi vanno anche segnalati quelli che hanno interessato alcuni camping della zona, puntualmente riportate in rete sui gruppi Facebook, con la cronaca notturna degli allagamenti delle tende.

Interessanti i dati relativi al fenomeno che ha investito Bellaria Igea Marina. Scondo Emilia-Romagna **Meteo**, nel giro di pochi minuti in città sono caduti circa 50 millilitri di acqua, numeri più alti in confronto a quelli segnalati a Rimini, dove le precipitazioni si sono fermate a 29 mm. E ancora al Family village Portomario di Igea Marina, il risveglio è stato segnato dal ritrovamento di numerosi detriti. Infine alcuni residenti che occupano il piano terra degli edifici hanno dovuto fare i conti con l'allagamenti delle loro abitazioni e degli scantinati.

Aldo Di Tommaso © RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Mezzo miliardo per rifare la Marecchiese»

L'annuncio dei sindaci all'affollato incontro a San Leo sulla nuova viabilità: i fondi promessi dal ministero. Il progetto affidato ad Anas

La Marecchiese prova a rimettersi in carreggiata. Era molto atteso l'incontro di mercoledì sera a Pietracuta, indetto dalla Provincia e dai Comuni della Valmarecchia. Il faccia a faccia non ha tradito le attese. Oltre un centinaio i presenti, tra loro tanti sindaci: unici assenti quelli di Rimini e Poggio Torriana. In prima linea Stefania Sabba, sindaca di Verucchio, presidente dell'Unione dei Comuni della Valmarecchia. Uno dei nodi della Marecchiese. «Le soluzioni fin qui prospettate non sono quelle previste dalla pianificazione di Verucchio che prevede un sottopasso o la strada di gronda», ha detto la Sabba. Nel mirino il progetto redatto (per conto della Provincia) dall'architetto Edoardo Preger. Ora toccherà all'Anas portare avanti il progetto per sistemare la Marecchiese, cercando soluzioni condivise. «È stata una serata positiva - dice il 'padrone di casa', il sindaco di San Leo Leonardo Bindi - L'accordo firmato per progettare la nuova Marecchiese passa ora ad Anas e al ministero delle Infrastrutture, che ha promesso 500 milioni per la nuova viabilità.

Bisogna perseguire l'obiettivo senza perdere altro tempo e realizzare un'infrastruttura indispensabile per la provincia e l'alta Valmarecchia».

Che siano stati persi inutilmente tre anni per colpa dell'ex presidente della Provincia Riziero Santi e del suo gruppo di lavoro, è l'opinione del comitato Valmarecchia Futura e di molti altri. «Un ex dirigente della Provincia ci accusa di volere la Marecchiese a tre corsie: mai detto - puntualizza il comitato - Le soluzioni non le conosce nessuno, perché spettano ai progettisti e il comitato si limita a indicare gli obiettivi a cui tendere». Quello condiviso da tutti in alta Valmarecchia è dimezzare i tempi di percorrenza della Marecchiese e aumentarne la sicurezza. Il lavoro di Preger ha messo in luce alcune criticità, specie a Secchiano e a Ponte Verucchio.

Ora toccherà ad Anas trovare le soluzioni. «Il contesto paesaggistico attraversato dalla Marecchiese è di alto pregio - dice ancora Bindi - Ma le tecniche per arrivare ad un risultato ci sono e se c'è la volontà politica la nuova Marecchiese andrà avanti».

Per il sindaco di Maiolo, Marcello Fattori, «è un fatto che gli studi finora redatti dimostrano come la Marecchiese abbia bisogno di interventi urgenti. Quali? Nel merito entreremo in fase progettuale. E «chi oggi si dice contro il progetto di riqualificazione della Marecchiese dovrebbe proposte costruttive, convincenti, non limitarsi a dissentire - aggiunge il primo cittadino di Novafeltria, Stefano Zanchini - Oggi ci sono tutte le condizioni e soluzioni tecniche per un progetto funzionale, a basso **impatto**



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

ambientale, rispettoso del territorio, sul quale potranno e dovranno muoversi mezzi più moderni e meno inquinanti».

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fiume Tavollo 200mila euro per la sicurezza

GABICCE Il Comune di Gabicce Mare ha ottenuto un contributo a fondo perduto di 200mila euro dai Fondi del Pnrr per la riduzione del rischio idrogeologico del fiume Tavollo. I contributi saranno destinati alla messa in sicurezza del Tavollo a nord di via Romagna, il cui argine in alcuni punti ha subito importanti smottamenti durante l'alluvione del 16 maggio, e per i quali verranno riconosciute ulteriori risorse dal fondo emergenza alluvione.

The clipping is from the 'Corriere di Romagna' newspaper, dated 28 July 2023, page 27. It features three main articles:

- Incendio doloso al Bar ristorante Tony**: A headline about a fire at the 'Tony' bar in Cattolica. The article mentions that young tourists helped extinguish the fire with sand. A photo shows the damaged glass facade of the bar.
- Via Caboto, 5 alberi da abbattere per far passare il maxi yacht**: A headline about the removal of five trees on Via Caboto in Cattolica to allow a large yacht to pass. A photo shows the trees in question.
- Fiume Tavollo 200mila euro per la sicurezza**: A headline about a 200,000 euro grant for the safety of the Tavollo river in Gabicce Mare. A photo shows the river and its banks.

Other visible text includes the newspaper's masthead, logos for 'LA CANTIERA del Porto' and 'CATTOLICA VALCONCA', and various sub-headers and short paragraphs related to the main stories.

Il territorio

Escono dal Piano le aree più a rischio

Tra i progetti stralciati dal Pnrr, in gergo tecnico "definanziati" per problemi di costo o di realizzazione, spiccano quelli che riguardano la cura del territorio. Fuori dal Piano la metà dei fondi dedicati alla prevenzione del **dissesto idrogeologico**, 1,3 miliardi di euro, proprio mentre l'Italia si scopre fragile di fronte al cambiamento climatico. Saltano 6 miliardi che erano stati previsti per interventi di resilienza e valorizzazione dei piccoli Comuni, oltre 30 mila micro progetti, molti dei quali per la messa in sicurezza di strade. Così come un totale di 5,8 miliardi per la rigenerazione di periferie e aree degradate dei centri maggiori, tra cui i "piani integrati" delle 14 città metropolitane i cui lavori andavano assegnati entro ottobre.

La promessa del governo è che i progetti verranno finanziati con risorse nazionali o europee ordinarie, il timore dei Comuni è che finiscano su un binario morto. Capitolo infrastrutture: depennata la ferrovia Roma-Pescara e parti della Palermo-Catania; per il ministero si troveranno altri fondi.

Primo piano Il governo alla prova

900 MILIARDI (1.892 MILIARDI) - 92 MILIARDI (140 MILIARDI) - 200 MILIARDI (300 MILIARDI) - 500 MILIARDI (1.500 MILIARDI) - 50 MILIARDI (140 MILIARDI) - 4.040 MILIARDI (14.798 MILIARDI) - 3.600 MILIARDI (4.000 MILIARDI) - 400 MILIARDI (1.500 MILIARDI)

Il budget

Incentivi alle aziende e un nuovo Ecobonus

Il territorio

Escono dal Piano le aree più a rischio

Il welfare

Tagli alla solidarietà per favorire reti e industria

Il welfare

Penalizzata la medicina di base

L'istruzione

Meno posti negli asili Universitari in doppia

Il Pnrr è meno verde il governo cestina progetti per 16 miliardi

ROMA - Un pezzo consistente del Pnrr finisce nel cestino. «Da eliminare», recita l'etichetta che la destra al governo è costretta ad apporre su nove misure, in particolare quelle destinate all'ambiente: dalla lotta al dissesto idrogeologico all'utilizzo dell'idrogeno nei settori industriali più inquinanti. È l'immagine plastica del prezzo da pagare per i ritardi accumulati: centinaia di progetti fermi, sedici miliardi rimasti sulla carta, obiettivi che vanno stralciati perché già oggi, a tre anni dalla scadenza finale dell'estate del 2026, sono diventati irrealizzabili.

Il governo Meloni proverà a salvare i fondi legati agli investimenti irrealizzabili. Spostandoli sul capitolo RepowerEU, che garantisce la spesa automatica. Soprattutto ricollocandoli sui progetti dei grandi gruppi di Stato per la transizione energetica. Che, di fatto, sono già pronti.

«Ci sono vecchi investimenti che abbiamo ereditato e che non vanno, non possiamo più tenerli dentro al Pnrr», ha detto ieri Raffaele Fitto aprendo la riunione della cabina di regia a Palazzo Chigi. È il momento in cui i ministri, riuniti intorno al tavolo della Sala Verde, prendono consapevolezza del rischio contenuto nel file che hanno ricevuto su whatsapp mezz'ora prima. «Neppure il tempo di leggere i titoli», è lo sfogo che uno dei partecipanti ha condiviso con il collega a fianco. La bozza di 152 pagine della revisione del Piano di ripresa e resilienza contiene 144 modifiche.

Sono mesi di lavoro, soldi e progetti che qualcuno deve lasciare per strada. Quindici miliardi, non una manciata di euro. A farne le spese sono soprattutto il ministero dell'Ambiente e quello dell'Interno, guidati rispettivamente dal forzista Gilberto Pichetto Fratin e dal tecnico, in quota Lega, Matteo Piantedosi. I due ministri sapevano già che avrebbero dovuto convergere sulla traccia della rinuncia. Fitto prova a recuperare, rassicurando che i progetti cancellati dal Pnrr saranno salvati con i fondi di Coesione. È l'exit strategy dei vasi comunicanti, che poggia sempre sulle risorse che arrivano dall'Europa perché le casse nazionali sono allo stremo e i pochi soldi a disposizione sono stati già prenotati dalla legge di Bilancio. Ma il travaso è aleatorio perché spostare i progetti su altre programmazioni di spesa significa sì tenere le mani libere rispetto alla scadenza Pnrr del 2026, ma anche prendere atto che non si ha la capacità di realizzarli nei tempi stabiliti. Insomma, finisce tutto a data da destinarsi.

Un timore che il presidente dell'Ance Antonio Decaro, collegato in video, mette subito in chiaro. Fitto



prova a spiegare perché i Comuni devono rinunciare a sei miliardi, utilizzati per sistemare le strade e i marciapiedi, oltre che per l'illuminazione pubblica. «Non possiamo spendere soldi per le buche nelle strade, l'Europa non ce lo consente», è la risposta. Decaro replica stizzito, per due volte, ma i ministri non si uniscono alla protesta. Alcuni, in particolare, sono usciti vittoriosi dalla revisione dei progetti. Come il titolare delle Imprese Adolfo Urso, che incassa i crediti d' imposta per Transizione 5.0, una delle poste più rilevanti di RepowerEU, il nuovo capitolo del Pnrr dedicato all'autonomia energetica e alla transizione ecologica.

E finanziato con 19,1 miliardi: quasi tutte le risorse arrivano dai progetti espulsi dal Pnrr. Altri ministri sono invece più preoccupati perché la rimodulazione del Pnrr riguarda anche alcuni target finali, al 2026. In ballo ci sono i 265 mila nuovi posti negli asili nido, ma anche le 1.350 case di comunità, le strutture sanitarie per l'assistenza sul territorio. Welfare e sanità, questioni cruciali per la riuscita del Piano. Le trattative con Bruxelles, per ridimensionare gli obiettivi, sono già partite. Una consapevolezza amara che Matteo Salvini prova ad allontanare. Dovrà rinunciare ad alcune tratte ferroviarie, come la Roma-Pescara e due lotti della Palermo-Catania. Ma il vero prezzo da pagare, per il leader della Lega, è appeso al via libera dell'Europa sul travaso interno, che punta a non rinunciare ad altre risorse. Su questo, e su tutta la revisione, l'ultima parola ancora una volta spetta all'Ue.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSEPPE COLOMBO

Cambiano 144 obiettivi su 349. Quattro miliardi all'ecobonus per i redditi bassi. Fitto: nessun taglio

Il governo riscrive il Pnrr via misure per 16 miliardi slittano i piani anti-dissesto

LUCA MONTICELLI - Il governo riscrive il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) cambiando 144 obiettivi sui 349 da centrare entro il 2026. La bozza di revisione presentata dal ministro Raffaele Fitto elimina misure per 16 miliardi di euro: dall'efficientamento energetico dei comuni fino al **dissesto idrogeologico**, dall'utilizzo dell'idrogeno alla gestione del **rischio alluvione**. «Non c'è alcun definanziamento, evitiamo polemiche che non esistono», mette le mani avanti Fitto nel corso della conferenza stampa seguita alla cabina di regia a Palazzo Chigi, spiegando che gli interventi esclusi dal Pnrr verranno recuperati dagli altri programmi, quelli finanziati con i fondi della coesione o dello sviluppo. Lo stop a queste misure permette di incrementare le risorse destinate al RePowerEU: dai 2,7 miliardi assicurati da Bruxelles il valore del capitolo aggiuntivo del Piano - nato per fronteggiare le difficoltà energetiche causate dalla guerra in Ucraina - sale a 19 miliardi di euro. Nel RePower trova spazio una nuova edizione dell'Ecobonus per l'efficientamento energetico delle abitazioni: 4 miliardi di euro per le famiglie a basso reddito con il meccanismo delle detrazioni fiscali.

Saltano dal Pnrr la tratta ferroviaria Roma-Pescara e due lotti della Palermo-Catania perché irrealizzabili da qui al 2026. Fitto conferma i 265 mila posti negli asili ma la revisione prevede 900 milioni in più per centrare l'obiettivo finale.

L'impatto dei progetti sacrificati lo sentono soprattutto i comuni. «Con la rimodulazione dei finanziamenti si spostano sul programma RePowerEU 13 miliardi di euro di fondi Pnrr che erano stati assegnati ai Comuni», sottolinea il presidente dell'Anci Antonio Decaro che aggiunge: «È una notizia che ci colpisce molto perché vengono spostate risorse assegnate alle uniche amministrazioni pubbliche che le stanno già spendendo con efficienza e rapidità, mentre ci sono soggetti attuatori che non hanno ancora elaborato i progetti». I sindaci sono preoccupati di perdere i soldi e chiedono all'esecutivo «garanzie immediate».

Fitto, sollecitato dalle domande dei giornalisti, insiste: «Non stiamo eliminando nulla, stiamo riorganizzando il Piano cercando le modalità per utilizzare bene le risorse. Vogliamo salvaguardare gli interventi che rischiano di non essere spesi,



adeguando i progetti e le tempistiche, modificando gli obiettivi intermedi per mantenere quelli finali. Non vorremmo trovarci tra un anno con la Commissione europea che ci revoca i soldi per non aver centrato i target». Il ministro parla di una revisione «a tutela dei comuni per evitare altri casi come gli stadi di Firenze e Venezia che erano all'interno dei piani urbani integrati».

Fitto sostiene di voler aprire un confronto sia con gli enti locali, sia con le parti sociali e ricorda che martedì prossimo sarà in Parlamento per illustrare il restyling del Pnrr. Il governo incassa l'apprezzamento della Commissione europea: «Accogliamo con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia, stiamo lavorando a stretto contatto con le autorità italiane e attendiamo di ricevere la presentazione formale delle modifiche al Piano entro la fine di agosto», sottolinea un portavoce della Commissione.

Fitto promette il dialogo, ma i cambiamenti sembrano già concordati con i tecnici di Bruxelles, quindi i margini di manovra su eventuali proposte alternative saranno molto stretti. Le opposizioni vanno all'attacco. «Ci vuole davvero coraggio a eliminare dal Pnrr più della metà dei fondi destinati alla lotta al dissesto idrogeologico e tagliare progetti per le infrastrutture ferroviarie», commentano i capigruppo del Pd di Camera e Senato, Chiara Braga e Francesco Boccia. «È un insulto a un Paese sconvolto dagli eventi di questi giorni, l'esatto opposto di quello che servirebbe per accelerare la messa in sicurezza del territorio e contrastare il cambiamento climatico che è sotto gli occhi di tutti», protestano. Molto critica anche Italia Viva: «Siamo di fronte ad un governo di incapaci.

Non sono in grado di spendere le risorse del Pnrr e allora cancellano opere fondamentali», dicono le senatrici renziane Silvia Fregolent e Raffaella Paita. Il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte ricorda che «questo non è il piano del governo, è il Piano del Paese. Sono soldi che servono per ospedali, scuole, sanità. Adesso i cittadini sentono parlare di miliardi buttati all'aria, ma in realtà ammettere di non riuscire a realizzare il Piano è una sconfitta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Gilberto Pichetto Fratin "Nessuno neghi l'emergenza clima per le opere ci sono altri fondi"

Il ministro dell'Ambiente: "Niente definanziamenti agli interventi sul dissesto idrogeologico inseriti nel Pnrr Il nucleare? Non pensiamo a nuove centrali da domani, ma l'Italia non può restare fuori dalla ricerca"

PAOLO BARONI - ROMA - «Nessun definanziamento agli interventi sul dissesto idrogeologico inseriti nel Pnrr», assicura il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin. «Le opere verranno realizzate con altri fondi, basta con questo disfattismo interno tutto ideologico» aggiunge, spiegando che «nessuno nel governo nega la gravità dell'emergenza climatica». Quanto al nucleare, «nessuno vuole costruire delle nuove centrali da domani, ma l'Italia non può restar fuori dalla ricerca».

Ministro, trombe d'aria, alluvioni, caldo infernale, incendi diffusi: siamo in piena emergenza clima, non si può negare. «Ritengo che nessuno possa permettersi di farlo. Certamente non c'è nessuno che lo fa all'interno di questo governo. Aggiungo che non è neppure una novità degli ultimi giorni purtroppo, ma che già da anni ci troviamo davanti a episodi atmosferici estremi».

Il presidente Mattarella si dice sorpreso dal dibattito sulla fondatezza dei rischi, visti i ritardi accumulati.

«Ha perfettamente ragione il presidente Mattarella. Ripeto infatti che non esiste dibattito, almeno nel governo, sulla fondatezza dei rischi. Non a caso abbiamo varato un decreto siccità con la nomina di un commissario e la creazione di una cabina di regia a palazzo Chigi per affrontare in modo organico il tema della siccità che è l'altra faccia della medaglia delle alluvioni».

A proposito di ritardi, sfilare dal Pnrr i 16 miliardi di progetti nel campo del dissesto idrogeologico e dell'idrogeno non rischia di allungare i tempi di queste iniziative?

«Nessuno stop a nessun progetto, stiamo soltanto lavorando per consentire all'Italia di non perdere fondi, come sarebbe successo se non fossimo intervenuti rimodulando gli obiettivi. Abbiamo preso atto che ci sono opere in capo a Regioni, Province e Comuni che non sarebbero mai state collaudate entro giugno 2026. Quelle opere verranno realizzate con altri fondi, come quelli di coesione. Insomma



abbiamo avuto il coraggio di fare un bagno di realismo che la Commissione europea ha apprezzato. Basta con i disfattismi interni, che hanno solo carattere ideologico».

Con quali mezzi sta intervenendo il suo ministero?

«Sicuramente lo strumento fondamentale è costituito dal Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) che ha l'obiettivo di contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici dagli impatti dei cambiamenti climatici e aumentarne la resilienza.

Ora va implementato per costruire un contesto organizzativo incentrato su un sistema di governance nazionale che assicuri una maggiore coerenza e sinergia delle azioni tra i vari livelli e, soprattutto, una maggiore tempestività nella messa a terra degli interventi».

Ma perché tanti eventi disastrosi tutti assieme e tutti a noi?

«Non è solo l'Italia a essere colpita ma i Paesi che si affacciano o sono immersi nel Mediterraneo. Proprio ieri il presidente Mattarella e la presidente della Repubblica ellenica, in una conversazione telefonica, hanno espresso la forte comune preoccupazione per l'emergenza climatica che sta colpendo con particolare violenza il Mediterraneo e hanno condiviso la necessità di una iniziativa congiunta da parte dei Paesi del Sud Europa per affrontare i rischi climatici di quest'area del mondo».

Rispetto all'emergenza immediata cosa bisogna fare?

«Mitigazione e adattamento sono le direttrici attraverso le quali dobbiamo orientare la nostra azione mirata a contenere le conseguenze del cambiamento climatico. Pianificazione e controllo sono le parole chiave per evitare di rincorrere l'emergenza e continuare a gestire le drammatiche conseguenze degli eventi estremi e contrapposti che hanno diviso l'Italia in questi giorni. Ad esempio, dobbiamo definire procedure e meccanismi chiari per realizzare le centinaia di opere già programmate ma ferme al palo. Bloccate non dalla mancanza di fondi, che spesso vanno perduti, ma dalla farraginosità di un sistema che da troppi anni è bloccato da veti e, non di rado, da un ambientalismo di facciata».

Poi serve un piano di prevenzione che funzioni?

«Serve programmazione, ma alla fine bisogna fare le opere che servono al Paese.

Non possiamo più permetterci che i progetti restino sulla carta. Dobbiamo garantire un sistema che garantisca il rapido impegno di tutte le risorse nazionali ed europee disponibili per il contrasto al dissesto idrogeologico».

Abbiamo risorse sufficienti?

«Non è un problema di risorse ma di saperle spendere in modo efficace. Fino ad oggi le risorse le abbiamo perse e le opere non le abbiamo realizzate. Questo è il concetto».

Quali devono essere le priorità?

«Tutte le politiche messe in atto dai governi per contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5 gradi, quelle volte a ridurre del 55% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 per poi arrivare alla neutralità climatica nel 2050 costituiscono insieme le priorità dell'Italia, dell'Europa, di tutti i grandi Paesi già sviluppati come di quelli in via di sviluppo. O si vince insieme questa sfida o non la si vince. Tutte le misure per raggiungere questi obiettivi sono state inserite nel Piano nazionale per l'energia e il clima che abbiamo trasmesso nelle scorse settimane alla Commissione europea».

Il nucleare è una priorità?

«Nessuno intende costruire da domani centrali nucleari in Italia ma io credo che non possiamo restare fuori dalla ricerca e dalla sperimentazione. D'altronde il Parlamento ci ha dato un segnale chiaro e sulla

base di questo mandato ho incaricato Rse ed Enea di costituire un tavolo di confronto tra esperti che possa raccogliere ogni utile elemento sul tema del nucleare di quarta generazione e in prospettiva per la fusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA